ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Giovedì

2 Aprile

2020

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 2 aprile 2020

Focolaio alla Villa Verde nove positivi, 7 in attesa

Contagiato altro primario dell'ospedale San Pio. Vertice prefetto-sindacati

MARIA ROSARIA GIGANTE

EMERGENZA COVID **Da sinistra la casa di cura Villa Verde, l'ospedale San Pio di Castellaneta. In alto l'ospedale Moscati di Taranto**

● Nuovo pesante sbalzo in su dei casi di contagio da coronavirus. Ieri il bollettino della Regione Puglia ha, infatti, censito 22 nuovi positivi che portano complessivamente a 148 i casi sinora registrati nella provincia di Taranto. Non vengono riportati decessi, neppure quelli verificatisi due giorni fa. Aumenta anche il numero dei pazienti ospedalizzati. Dai 57 dell'altro ieri, si passa ai 68 registrati ieri e distribuiti in Rianimazione (7), Pneumologia (26), Malattie Infettive (30), Medicina (5). Alcuni sono in attesa di primo tampone, altri in attesa del secondo tampone per la conferma.

Un buon numero di altri pazienti Covid (per arrivare al totale di 148, al netto delle possibili guarigioni) è, dunque, o ricoverato in altri ospedali o in isolamento domiciliare in quanto spesso asintomatici ma comunque sottoposti a tampone perché potrebbero aver avuto contatti con persone a loro volta già risultate positive. Ed, infatti, sarebbe aumentato (ma non è dato conoscere la quantità) anche il numero di tamponi effettuati negli ultimi periodi.

A fornire qualche indizio in più sono i sindaci. Per cui c'è conferma di un primo caso a Carosino (un uomo anziano) ed uno a Crispiano (il quinto) da farsi risalire, però, alla catena di contagi determinatasi a Castellaneta. Si tratta – qui il sindaco Luca Lopomo fa nome e cognome – del dottor Luca Rinaldi, primario di oncologia al San Pio, in quarantena già dal 18 marzo quando aveva fatto un primo tampone, risultato negativo. A distanza di giorni, invece, il secondo tampone è risultato positivo. Ed a proposito di Castellaneta, il sindaco Giovanni Gugliotti, ha comunicato il totale dei casi sinora noti sulla base degli esiti dei tamponi comunicati a tranche: 22 operatori sanitari (tra medici, infermieri, ausiliari), 4 pazienti, 3 dipendenti del Distretto sociosanitario di Castellaneta, 3 dipendenti sanitari (già in malattia a casa, tra cui il dottor Rinaldi, un altro medico ed un'infermiera). Totale: 32. Ieri, inoltre, è stato effettuato un secondo giro di tamponi ai dipendenti dei reparti in cui si sono verificati casi positivi, cioè Medicina, Dialisi e Direzione Sanitaria. E, sempre ieri, dopo il trasferimento di tre pazienti dializzati Covid da Castellaneta all'ospedale di Grottaglie, un altro paziente dializzato ed asintomatico ricoverato al San Marzo è risultato, anch'egli, positivo al tampone.

Intanto, all'interno della cabina di regia sulla emergenza epidemiologica riunitasi ieri, sono state le segreterie confederali provinciali Cgil Cisl e Uil e le Federazioni di Categoria della Funzione Pubblica a fare il punto della situazione con il prefetto Demetrio Martino e il direttore generale dell'Asl, Stefano Rossi. Emerse non poche criticità. Ai sindacati, che chiedono di conoscere il numero degli operatori sanitari risultati positivi, suddiviso per profilo di appartenenza, è stato riferito intanto di un focolaio di 9 casi positivi riscontrati presso il reparto Riabilitazione della Casa di Cura Villa Verde (1 Oss, 1 dipendente, 7 degenti di cui 1 asintomatico) dove si è in attesa dell'esito di altri 7 tamponi. I ricoverati sono tuttora all'interno del reparto. I positivi asintomatici saranno trasferiti presso l'ospedale di Mottola, i sintomatici all'ospedale Moscati. Quando il reparto sarà svuotato, si potrà procedere alla sanificazione degli ambienti. È stato precisato – riferiscono i sindacati - che le responsabilità restano in carico alla struttura privata. Un ulteriore focolaio si è verificato – riportano – presso la Rsa Villa Genusia di Ginosa dove sono stati inviati Dpi per 100 ospiti. Sussiste un'emergenza anche nella gestione del personale di cui la Asl – dicono Cgil Cisl e Uil - è a conoscenza. Gestione Cup (chiuso ma funzionante con prenotazioni telefoniche), ma col personale Sincon non in smart working. Il Dg Rossi – viene evidenziato - ha assicurato la disponibilità a fornire supporto all'Azienda qualora questa metta a disposizione del personale gli adeguati sistemi di trasmissione dati. In merito poi alla persistente disomogeneità delle comunicazioni, il Prefetto ha illustrato il protocollo disposto dalla Protezione civile: l'Asl (forse da canali diversi, ndr) inserisce i dati sulla piattaforma della Regione che comunica i dati al Prefetto che, a sua volta, li inoltra ai sindaci e alle Questure (con i nominativi dei positivi).

COMUNE IL SINDACO MELUCCI: «SEMPLIFICATE LE PROCEDURE»

Buoni per la spesa varata la delibera

● È stata approvata ieri dalla Giunta Comunale la delibera n. 79/2020, che vara formalmente a Taranto il servizio di erogazione dei buoni spesa per le famiglie in difficoltà a causa dei riflessi dell'emergenza sanitaria da Covid-19, sostegno che come noto opera a valere sulle risorse straordinarie stanziate dalla ordinanza n. 658/2020 della Protezione Civile nazionale.

Il modulo di richiesta adottato sarà disponibile da sul sito «www.comune.taranto.it» e ricade sotto la gestione della Direzione Servizi Sociali del Civico Ente, che si occuperà della rendicontazione, dei controlli e degli altri aspetti tipicamente amministrativi.

A partire dal 6 aprile 2020, il modulo debitamente compilato potrà essere inviato tramite email all'indirizzobuonispesa@comune.taranto.it, oppure consegnato a mano, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12, negli uffici del Comando della Polizia Locale di via Acton, 77, dove sarà possibile anche ritirare i buoni spesa nei diversi tagli.

Sempre da lunedì 6 aprile 2020, sarà anche visionabile sul sito internet del Comune di Taranto la lista degli esercizi commerciali che intendono aderire allo specifico avviso pubblico previsto dalla deliberazione odierna.

Ecco il commento del sindaco Rinaldo Melucci riguardo alla delibera approvata ieri dalla Giunta comunale da lui guidata: «Rispetto alla ricognizione dell'ordinanza della Protezione Civile, che aveva lasciato ampia discrezionalità agli enti locali sulla definizione dei criteri, abbiamo evitato di appesantire i cittadini di ulteriori passaggi amministrativi, come la presentazione di Isee, semplificando al massimo le procedure. Anche questo è un modo per andare incontro alle esigenze delle fasce di popolazione che beneficeranno di questa misura».

SOLIDARIETÀ DA DUE FARMACIE

Alimentari donati ai bisognosi

● Significativa iniziativa di beneficenza da parte della Farmacia Sirio in via Di Palma a Taranto e della Farmacia Gandoli a Leporano che coordinate dalle direttrici dr.ssa Valentina Capezzuto e dr.ssa Danila Ferma, su indicazione delle parrocchie di vicinato, delle suore dell'Istituto Maria Immacolata di Taranto, dei volontari della Caritas e del gruppo vincenziano nella giornata di ieri, in poche ore hanno distribuito alle famiglie indigenti, circa quattrocento pacchi contenenti generi alimentari di prima necessità.

Il gesto che sarà ripetuto anche nella prossima settimana, utilizzando parte degli incassi che verranno realizzati dai due esercizi, è stato ispirato da un forte senso di unione che ha sempre contraddistinto le due farmacie ed il territorio dove le stesse operano. «Uniti ce la faremo», questo il motto scelto per caratterizzare questa iniziativa che in questi giorni così difficili per la nazione intera ha evidenziato il senso di vicinanza e di calore nei confronti dei più deboli.

INIZIATIVA DI EUROPA SOLIDALE E ROTARACT

#T4IU le Tshirt degli artisti per emergenza Covid

Creativi a sostegno di Taranto contro il Coronavirus. Da un'idea delle associazioni Europa Solidale e Rotaract è nato «T4iù», ovvero Tshirt for you, italianizzato in uno slang diretto, un progetto di solidarietà fondato sul tema dell'appartenenza e dell'identità. «Abbiamo lanciato una chiamata alle armi, coinvolgendo alcuni artisti nati o comunque legati a Taranto, che hanno creato e donato delle immagini realizzate in esclusiva per il progetto. I disegni sono diventati la creatività per delle t-shirt in cotone ecosostenibile che saranno vendute sul canale www.tarantee.it; attraverso il sistema dei Servizi Sociali del Comune di Taranto, i fondi raccolti saranno destinati a sostenere le fasce più deboli della città» dice Giuseppe Russo, presidente di Europa Solidale. Lucia Emanuela Curzi, che solitamente presta il suo tratto ai più importanti brand della moda ha dato vita alla sua bambola che affacciata alla finestra invita a rimanere a casa. Messaggi di speranza e di responsabilità quelli ideati da Roberto Caradonna che, dal suo studio ad Amsterdam, questa volta non realizza un olio su tela, ma grafiche evocative che si rivolgono alle famiglie. E poi, ancora, Maria Messinese, docente di grafica all'Istituto Cabrini, Francesca Ruggiero, ideatrice del progetto AccomodArti, e il fumettista Gianfranco Vitti, che nel 2011 si è aggiudicato il primo premio del Lucca Project Contest grazie alla Graphic Novel «Delitto d'autunno». Le t-shirt saranno in vendita sulla piattaforma messa a disposizione da Wired zone di Alessandro Pulito sul sito www.tarantee.it al costo di 15 euro.

TARANTO

Bimbi nell'area giochi c'è lo stop del Comune

La pediatra Moschetti: «Ora è meglio tenere i figli in casa»

VIA MEDAGLIE D'ORO Stop all'area giochi

L'APPELLO DI MELUCCI
«Jogging e passeggiate all'aperto devono essere bandite nel primo caso e ridotte al minimo indispensabile nel secondo. Non cediamo adesso».

● Neppure il tempo di render nota a tutti e, soprattutto, di illustrarla al meglio che già la circolare dell'altro ieri sera, con cui il Ministero dell'Interno ha dettato misure di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica, ha fatto «giustificare» ieri mattina la passeggiatina di qualche genitore con i propri figli minori. E quanto è bastato subito anche a spingere il Comune a delimitare le aree giochi, a partire da piazza Medaglie d'Oro, dove appunto «già questa mattina (ieri) – ha affermato l'assessore comunale Francesca Viggiano - qualche genitore aveva pensato di portare a giocare i propri figli. Mettendo a rischio la salute di tutti». Non meno duri i toni del sindaco Rinaldo Melucci: «I dati di ieri parlavano di 38 casi accertati di coronavirus a Taranto città, ma medici e scienziati ogni giorni ci dicono che tanta gente può essere asintomatica; ciò significa che è positiva al coronavirus e non lo sa. Non lo sa, ma può contagiare. Per questo – ha ribadito ieri il sindaco - torno a dirvi che non intendo mandare messaggi diversi da quelli fino ad oggi veicolati a parole e con ordinanze molto restrittive anche rispetto ai Dpcm». Ed ancora, più esplicitamente: «Torno a dire che jogging e passeggiate all'aperto devono essere bandite nel primo caso e ridotte al minimo indispensabile nel secondo. Non cediamo adesso. Faremo in modo di aiutare le nostre piccole, medie e grandi imprese e torneremo a fare attività motoria all'aperto quando questo coronavirus ce lo saremo messo alle spalle. Saremo tutti provati, certo, ma vivi e pronti a ripartire. Non possiamo rischiare la salute e intasare ospedali che potrebbero così non essere in grado di curarci. Non dobbiamo, adesso – ha concluso - cedere di un millimetro davanti al coronavirus». Sulla stessa lunghezza d'onda anche la pediatra Annamaria Moschetti, nota per le sue battaglie ambientaliste e per aver promosso in passato un progetto finalizzato al riconoscimento di «un'ora di gioco libero al giorno» a tutti i bambini. Oggi, invece, non può che affermare: «Il buon giudizio dei genitori deve essere tale da tirar fuori i bambini solo in caso di comprovate esigenze sanitarie. La circolare ministeriale – aggiunge - deve essere intesa in modo estremamente restrittivo. Si legga bene quel comprovati motivi. Vanno fatte salve, dunque, alcune situazioni particolari, ad esempio i bambini con spettro autistico che hanno loro ritualità. O bambini che vivono in difficilissime situazioni logistiche o sanitarie. Ma per tutti gli altri bambini e per tutti, è meglio stare a casa. Laddove possibile, si consenta magari ai bambini di usare terrazze e balconi».

Ma neanche vicino casa? Neanche per poco tempo? E' questo il quesito di alcuni genitori. A cui la pediatra replica: «Si sa come sono i bambini, possono cadere, farsi male. Si rischia di dover ricorrere in ospedale e sappiamo come gli ospedali in questo momento stiano affrontando criticità gravissime. E anche andare dal pediatra, comporta qualche complicazione. Insomma, non è proprio ora il caso di rischiare. Tutti noi pediatri concordiamo che l'indicazione del Ministero va intesa in maniera molto restrittiva: se ci sono comprovati motivi sanitari, che vanno verificati prima telefonando al pediatra, si può pensare di usare questa opportunità. Ma, in linea di massima, è opportuno che i bambini rimangano a casa. Lo so – aggiunge poi –, anche per come sono strutturate le città, con pochi spazi verdi, i bambini vivono molto chiusi in casa per cui solitamente noi pediatri sollecitiamo l'attività motoria all'aria libera. Oggi, con questa emergenza che ci costringe a casa, certo non si trovano ad affrontare, come sarebbe successo a noi invece, una condizione estraniante. Il vantaggio, mettiamola anche su questo piano, è quello di stare con mamma e papà ed utilizzare questo tempo in maniera costruttiva». Ci sono, invece, altri aspetti da considerare. «Il problema non è quello di stare chiusi in casa – aggiunge la dottoressa Moschetti - quanto di vivere le preoccupazioni che circolano in casa, di vivere la paura per quel che accade. Comunque, la nostra Asl ha messo a disposizione un servizio telefonico di aiuto psicologico ed, in ogni caso, si ricordi che ci siamo noi pediatri di famiglia, tutti al nostro posto. Chiunque intravvedesse nei propri figli anche problemi di natura psicologica in conseguenza alla situazione che stiamo vivendo, deve dare un giusto peso e rivolgersi tranquillamente al proprio pediatra».

[Maria Rosaria Gigante]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 2 aprile 2020

CORONAVIRUS

L'EMERGENZA PUGLIESE

IL PIANO-BIS PER GLI OSPEDALI
Aggiunti sulla carta circa 500 letti per le cure intensive e sub-intensive, più altrettanti per gestire la fase di guarigione

MA L'ATTUAZIONE VA A RILENTO
Sono soltanto 119 i nuovi posti di rianimazione attivati contro i 252 previsti a inizio marzo
Montanaro: «Ci mancano i ventilatori»

«In Puglia avremo 3.500 contagi»

Le stime della Regione. Lopalco: «La situazione migliora, nel frattempo restate a casa»

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** La nuova previsione è di 3.500 malati. È su questa cifra che la Puglia ha re-impostato la strategia per l'emergenza covid, dopo che la prima ipotesi (2mila malati al 20 marzo) è stata mancata per difetto. E su quel numero, e ipotizzando una ospedalizzazione del 50% (di cui il 10% in terapia intensiva) che la Regione ha dato il via al Piano-bis «sperando - ha detto il governatore Michele Emiliano - che questo scenario non si verifichi mai». E che sia definitivo.

Le prospettive, però, si annunciano buone. «Tra oggi e i prossimi due o tre giorni - ha spiegato il professor Pier Luigi Lopalco, epidemiologo della task force della Regione - ci aspettiamo che la situazione più o meno resti invariata, sperando che poi nel corso della prossima settimana finalmente potremo osservare un calo della curva epidemica». Ma nel frattempo, ha chiesto Lopalco, «i cittadini oggi più che mai devono restare chiusi in casa altrimenti vanificheranno tutti gli sforzi fatti fino ad ora». Finora in Puglia sono stati fatti più di 14mila tamponi, di cui il 12,8% è positivo. Visto al contrario, significa quasi il 90% di negativi. «Una percentuale particolarmente favorevole - secondo Lopalco -, siamo abbastanza certi che i numeri siano molto vicini alla realtà». Ma per quanto detto, anche i 3.500 contagi sono frutto di una previsione molto molto cauta, così come le percentuali messe alla base della revisione del piano di emergenza: la Regione ha infatti ipotizzato il 50% di ricoveri a fronte di una media nazionale del 40%, proprio per tenere conto delle possibile variazioni. Già oggi, peraltro (si veda il pezzo in basso) quel 50% è stato raggiunto.

Il piano di inizio mese prevedeva di attivare 252 posti di terapia intensiva, 403 di pneumologia e 251 di terapie intensive in aggiunta a quelli già attivi per un totale, rispettivamente, di 306 posti di intensiva, 527 di pneumologia e 382 di malattie infettive. I nuovi posti attivati a ieri sono 119 in intensiva, 122 in pneumologia e 207 di malattie infettive, portando il totale di posti disponibili e attivati a 173 di terapia intensiva (di cui 121 occupati), 187 di pneumologia (154 occupati) e 352 di malattie infettive (294 occupati). Il nuovo piano presentato ieri prevede di arrivare in totale a 344 posti di intensiva (dunque 38 in più), 564 di pneumologia (39 in più) e ben 709 di malattie infettive (con un incremento di 327 posti). Questo avverrà grazie a Policlinico di Bari, Dea di Lecce e ai privati (ne parliamo a pagina 6) che porteranno 210 posti, tutti già previsti nella prima fase del piano. La novità è che agli ospedali già inclusi si si aggiunge San Giovanni Rotondo (che ha già 14 ricoverati) con 18 posti di intensiva, 4 di pneumologia e 102 di malattie infettive, e Galatina con 4 posti di intensiva e 40 di malattie infettive.

Va notato che in realtà i posti «nuovi» attivati a oggi sono molto, molto meno rispetto al Piano presentato a inizio marzo: l'attuazione è a meno del 50%. Dei 119 nuovi posti di intensiva (ripetiamo: ne erano previsti 252), 95 sono stati creati nelle strutture pubbliche e 24 al «Miulli»: oggi sono tutti pieni, ed è stato necessario attingere ai 54 posti reperiti nei reparti ordinari. I miracoli però non si possono fare, soprattutto con le terapie intensive, perché è difficile trovare sia i medici che le attrezzature: «In questi giorni - ha detto il capo del dipartimento Salute, Vito Montanaro - le forniture della Protezione civile di ventilatori polmonari e monitor multiparametrici si stanno susseguendo in modo costante anche se con numeri limitati. Ogni volta che arrivano 10 ventilatori polmonari aumentiamo la capacità di ricovero con 10 posti di terapia intensiva». Al momento i ventilatori inviati dalla protezione civile sono 24 (più 84 monitor): tutti gli altri sono stati recuperati o attraverso le donazioni (quelle che arrivano) oppure da reparti esistenti.

40
I POSTI DI INTENSIVA A LECCE
I letti di rianimazione del nuovo «Dea»: finora ne sono disponibili soltanto 16 oltre a 40 di malattie infettive

Emiliano

«Abbiamo già fatto 750 assunzioni pronti alberghi per il personale»

Sono circa 750 le assunzioni fatte dalla Regione dall'avvio dell'emergenza coronavirus. Non tutte, va detto, sono ex novo, in quanto nel conteggio sono finite anche una trentina di assunzioni a tempo indeterminato già programmate. La gran parte delle unità di personale reperite sono infermieri (480) assunti a termine, mentre risulta un solo contratto libero-professionale stipulato con uno specializzando: segno che la norma inserita nel decreto Cura Italia non piace ai giovani medici, che chiedono - giustamente - l'assunzione come dipendenti. Presentando i numeri delle assunzioni, il governatore Michele Emiliano ha anche confermato di aver chiesto alle Asl sistemazioni alberghiere per il personale ospedaliero e per le persone in quarantena. «Non possiamo obbligare il personale a non tornare a casa, ma è fortemente consigliato. Tutti i direttori generali delle Asl hanno preso contatto con la rete alberghiera locale per ospitare il personale che lo richieda e a tutti i soggetti che devono effettuare la quarantena in modalità separata dai propri familiari».

I DATI CONTAGI A QUOTA 1946: IL NUMERO DI PERSONE RICOVERATE SUPERA QUELLO DI CHI È IN ISOLAMENTO A CASA

Ci sono altri 19 morti: 129 in tutto 134 gli operatori sanitari malati

● **BARI.** Anche oggi 19 morti, oltre a 143 nuovi casi di contagio che portano il totale in Puglia alla soglia dei 2.000 positivi (sono 1.946). Secondo gli esperti, la situazione resta tuttavia sotto controllo perché non ci sono aumenti esponenziali e i decessi (che sono diventati in tutto 129) riguardano chi si è ammalato nella prima fase dell'emergenza: finita questa ondata, insomma, dovrebbe andare meglio.

I NUMERI - Nel totale di oggi sono compresi due giorni di casi positivi registrati a Brindisi (martedì il dato non era stato fornito), mentre nei numeri delle province sono stati inseriti altri due casi non attribuiti nei giorni precedenti. Ci sono dunque 39 nuovi casi a Bari (dove il totale è arrivato a 655), 5 nella Bat (116), 27 a Brindisi (191), 33 a Foggia (490), 18 a Lecce, 22 a Taranto (148) più un nuovo residente fuori regione (in tutto sono 20, oltre a 5 casi non ancora attribuiti). Il dato positivo è l'aumento dei guariti saliti a 57 (ieri il covid center del «Miulli» ha dimesso i primi due tra gli applausi del personale sanitario), mentre per la prima volta il numero dei ricoverati (complessivamente 744) supera quello delle persone in isolamento domiciliare (741). I 19 decessi (11 a Bari, uno a Brindisi, due a Foggia, 5 a Lecce) non riguardano tutti persone anziane e, come sempre, rispecchiano gli avvenimenti dei giorni precedenti dunque il totale effettivo potrebbe essere sensibilmente più alto.

744 I ricoverati in Puglia

ALLARME OSPEDALI - Oltre a quelli registrati nelle Rsa sui cui è in corso uno specifico monitoraggio, sono i focolai ospedalieri a creare grande apprensione. A Castellaneta il numero dei contagiati è ormai superiore alle 40 unità (con due decessi): tra i nuovi casi anche il primario di Oncologia, che era a casa in quarantena dal 18 marzo ed è risultato positivo dopo il secondo tampone. Ad Altamura il focolaio ospedaliero ha dato origine a 41 casi con quattro vittime. Situazione sempre sotto controllo a Bari, dove si registra il primo caso di positività di un medico del 118. In base all'ultimo bollettino dell'Istituto superiore di sanità (il dato è aggiornato a martedì sera), in Puglia gli operatori sanitari positivi sono saliti a quota 134. Quelli in quarantena hanno ampiamente superato quota 300. *[red.reg.]*

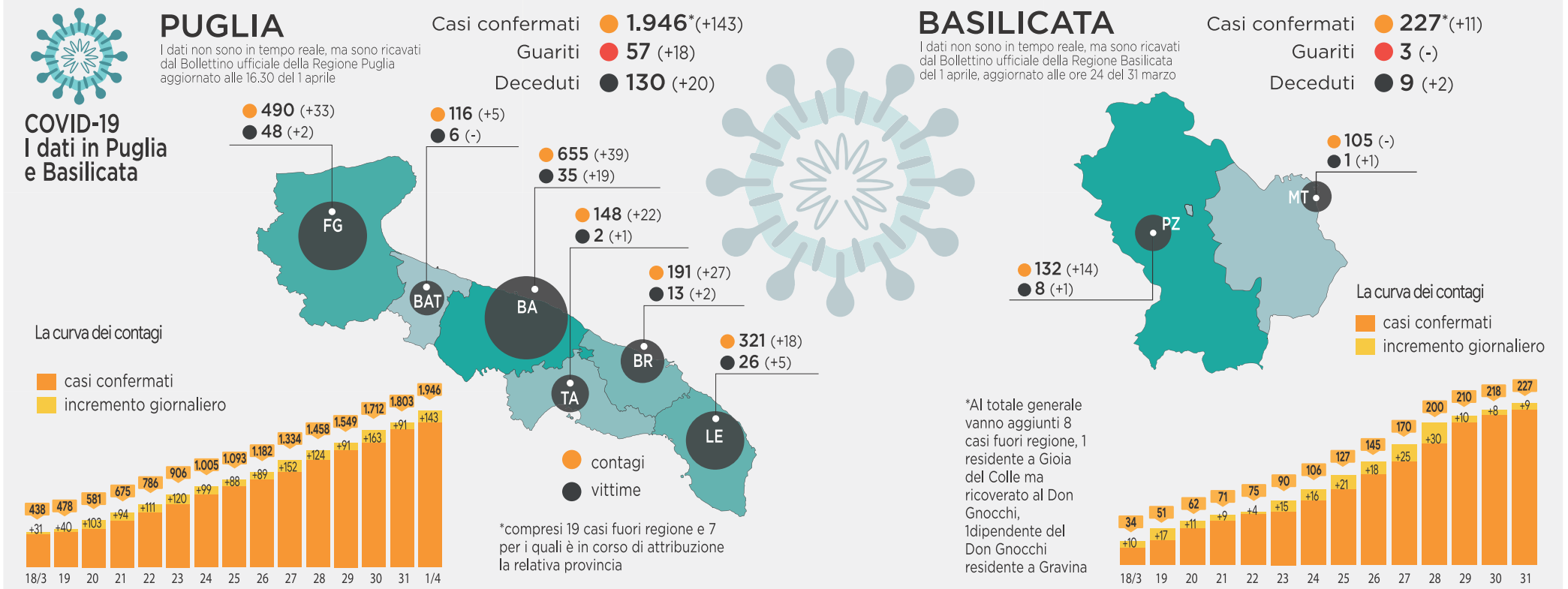
FORNITURE A RILENTO

A Bari altri due voli della Protezione civile Mascherine ai medici Arcuri chiede scusa

● **BARI.** La pressione della Regione sembra aver sortito qualche effetto. Ieri sono stati tre (Aeronautica militare, Esercito e Guardia costiera) i voli della Protezione civile atterrati a Bari per consegnare mascherine ed altri dispositivi sanitari, che comunque non risolvono l'emergenza. Sono arrivate tra l'altro 22mila mascherine di garza e appena 240 ffp3, 100 camici monouso, 56mila guanti, 53mila copriscarpe. Le 33.500 mascherine ffp2 e ffp3 necessarie ogni giorno continuano ad essere un traguardo lontano, tanto da costringere gli ospedali ad un uso molto attento così da limitare il fabbisogno. «La distribuzione centralizzata non funziona - ha detto ieri il governatore Michele Emiliano», che si è detto scettico anche sull'autoproduzione. «Quella di affidarsi alle aziende locali è una possibilità ma non è questa la strada per risolvere il problema. L'unica soluzione, nell'immediato, è continuare ad acquistare molte migliaia di mascherine come abbiamo fatto negli scorsi giorni».

Ma anche le forniture che la Regione sta contrattualizzando in proprio scontano problemi di consegna. Gli intermediari che agiscono sul mercato, infatti, quasi sempre pretendono anticipi o addirittura pagamenti all'ordine, e nemmeno le lettere di credito utilizzate in molti casi sembrano aver risolto il problema. Per non parlare dei problemi di sdoganamento, perché anche gli altri Paesi europei stanno facendo come fa l'Italia e trattengono tutti i carichi che non sono destinati ai propri ospedali.

Ma ieri il commissario straordinario per l'emergenza, Domenico Arcuri, si è dovuto scusare con il presidente della Federazione dell'ordine dei medici, il barese Filippo Anelli, perché le 620mila mascherine ffp2 consegnate agli Ordini provinciali come «riserva strategica» si sono rivelate, in realtà, un bidone: il marchio era contraffatto. Si tratta, per quanto si è capito, di dispositivi provenienti dall'estero (pare donate dalla Cina) che ad un esame più accurato si sono rivelate inutilizzabili. «Siamo stati noi ad accorgerci che le mascherine non erano adeguate e a bloccarle - ha spiegato Anelli -, evitando una situazione pericolosa e che i medici fossero esposti a possibilità di contagio». Circostanza poi confermata dalla Protezione Civile. Arcuri ha chiesto scusa, spiegando che un nuovo lotto verrà inviato in settimana. «Da oggi - ha spiegato Arcuri - le forniture oggetto di donazioni verranno sottoposte a un controllo a campione, per essere certi della corrispondenza tra bolla di consegna, indicazioni stampate sulla confezione e prodotti donati».



INTERVISTA IL PROFESSOR ANGARANO, DIRETTORE DELLE MALATTIE INFETTIVE DEL POLICLINICO DI BARI: «SITUAZIONE SOTTO CONTROLLO»

«Ricoverati per 3 settimane I farmaci? Servono a poco»

ASCLEPIOS L'area covid all'interno del Policlinico di Bari

NICOLA SIMONETTI

● **BARI.** I coronavirus sono stati identificati a metà degli Anni '60 e sono noti per infettare l'uomo ed alcuni animali (inclusi uccelli e mammiferi). Preferiscono impadronirsi inizialmente delle epiteliali del tratto respiratorio e gastrointestinale. Ad oggi, sette Coronavirus hanno dimostrato di essere in grado di infettare l'uomo. Siamo in preda a confusione di notizie, numeri, fake news, paure, incertezza sul futuro.

DIRETTORE Angarano

Chiediamo chiarezze all'infettivologo professor Gioacchino Angarano.

Angarano è figlio d'arte: il papà, della scuola del professor Chini, è stato apprezzato primario di medicina interna nell'ospedale «Fallacara» di Triggiano. Laureato in Medicina e specializzato in Malattie infettive nell'Università di Bari (prof. Pastore), Angarano è professore ordinario e direttore delle Malattie infettive del Policlinico di Bari. La situazione attuale da noi è controllata, controllabile e siamo ampiamente pronti per affrontare eventuale picco dei casi. L'organizzazione ospedaliera e del territorio è soddisfacente».

Quali sono le previsioni?

«Riscontriamo i buoni risultati derivanti dall'isolamento di città e persone. È necessario raccomandare di attenersi alle regole. Ho preparato, insieme all'Ordine dei medici, linee guida per la presa in carico da parte dei medici di famiglia».

Quali i segnali di allarme?

«I sintomi primi sono febbre, tosse, difficoltà respiratoria, dispnea (sopraffilato). I casi positivi vanno circoscritti e le misure di isolamento devono essere chiare e soprattutto osservate. La sola febbre non è sufficiente per allertare interventi di emergenza e ricorrere al tampone diagnostico. La stagione attuale non è facile perché è foriera di raffreddori, ed anche la influenza stagionale sta lasciando il territorio».

Che durata ha la malattia?

«Non è come l'influenza. Ben tre settimane in assenza di complicanze di rilievo. Però spesso dopo la guarigione, il paziente continua ad ospitare il virus e rimane contagiante. Non possiamo dimetterlo finche continuerà a rimanere possibile distributore di virus. Il Policlinico sta valutando di riservare un reparto per chi viene dimesso, in attesa che il tampone diventi negativo».

Ci sono farmaci efficaci?

«I farmaci funzionicchiano. Nessuno previene. Ma sono in grado di accorciare la durata della malattia e di eliminare dolori, astenia, febbre ed altri sintomi».

Cosa possiamo dire dei farmaci in sperimentazione?

«Non c'è sperimentazione. Quelli che stiamo usando sono già da tempo presenti nella farmacopea. Li adattiamo, ovviamente, alla situazione. In attesa di molecole specifiche e di vaccini.

Come vanno le guarigioni?

«Sono del cento per cento per i degenti che non hanno complicanze ricoverati nei nostri reparti di infettivologia».

Ci sono portatori sani che distribuiscono virus, inconsapevolmente?

«Non è ancora acclarata la loro eventuale presenza nella comunità. Lo sapremo dopo gli studi epidemiologici e strumentali attualmente in corso».

Ci sono, però, malati che presentano pochi sintomi, i cosiddetti paucisintomatici?

«Indubbiamente sì. Si tratta, quasi sempre, dei soggetti più giovani. In genere quanto più sono giovani tanto meno è grave la malattia. Il problema sono soprattutto gli anziani: spesso hanno comorbilità che l'infezione scompensa ed è subìto, nell'organismo, confusione e calo di difese immunitarie. Diventa difficile curarli».

Ma chi ha pochi sintomi può rappresentare una fonte di contagio?

«Lo sarebbe indubbiamente se il malato e le persone conviventi non pongono in atto le precauzioni che bisogna sempre avere in questo periodo. Cioè attenzione nel tossire e starnutire, proteggere bocca e naso, eliminare subito il fazzoletto usato, lavarsi con cura le mani e portarle il meno possibile a viso, bocca, naso».

A proposito delle mani, cosa è bene usare?

«Acqua e sapone, soluzioni alcoliche al 70%, composti del cloro (amuchina) sono idonei e sufficienti per "sciogliere" la capsula che circonda il virus e lo protegge».

Come proteggere gli ambienti?

«Con la pulizia e le stesse difese usate per le mani che, se soprattutto se sporche, sono un veicolo di passaggio dei virus da un soggetto infetto ad altri».

(C) Ced Digital e Servizi | ID: 01141933 | IP ADDRESS: 92.223.170.218 carta.quotidianodipuglia.it

Nuovo Quotidiano di Puglia
TARANTO

IL SIDERURGICO

«Scarsa igiene, così la salute è a rischio»
Ancora scontro tra sindacati e Mittal

A pag.8

Il virus ieri ha fatto registrare in provincia altri 22 casi

Stabile la curva dei contagi ma altri 19 decessi in Puglia In netto aumento i guariti

Sono 143 i casi di positività al coronavirus certificati ieri in Puglia, 22 nella provincia di Taranto. In tutto sono stati eseguiti 1.136 test. L'andamento del contagio si conferma dunque stabile. Sempre ieri, nella regione sono stati registrati 19 decessi, nessuno nella provincia di Taranto.

A pag.6

La solidarietà

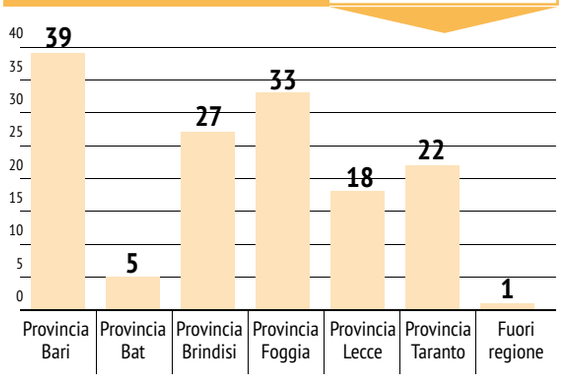
Torricella dona ai detenuti 700 mascherine

Proprio nelle difficoltà, emergono le storie più belle. Come questa delle sarte di Torricella. Una catena di generosità e solidarietà che ha visto impegnate una decina di donne nella realizzazione di quasi 700 mascherine. Grazie al supporto di donatori anonimi, sono stati acquistati metri e metri di stoffa e poi lunghissimi elastici. I destinatari di questi dispositivi, già consegnati, sono i detenuti ed il personale di polizia penitenziaria della casa circondariale di Taranto. *A pag.11*

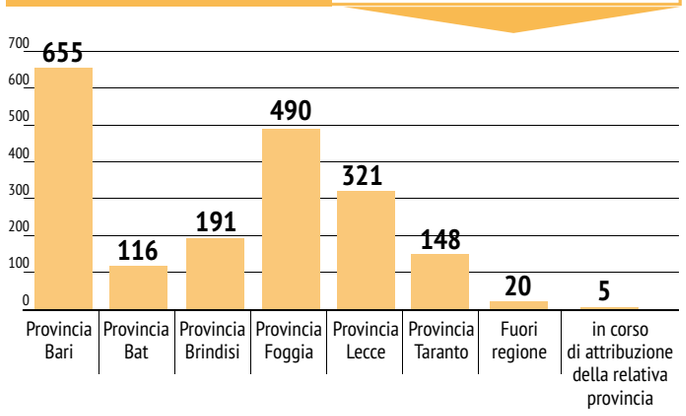
(C) Ced Digital e Servizi | ID: 01141933 | IP ADDRESS: 92.223.170.218 carta.quotidianodipuglia.it

I DATI DEL CORONAVIRUS IN PUGLIA

TEST EFFETTUATI IERI **1.136** — CASI POSITIVI **143**



TEST TOTALI EFFETTUATI **15.209** — TOTALE POSITIVI **1.946**



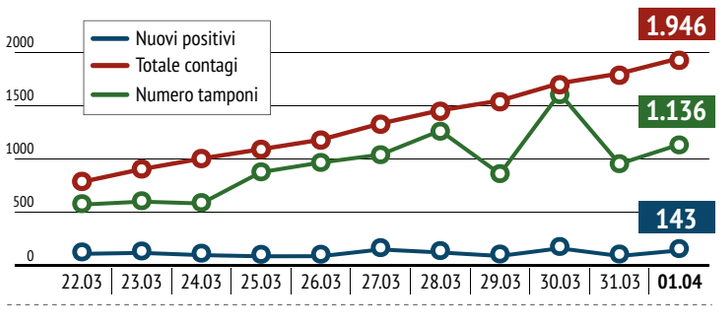
19
DECESSI IERI

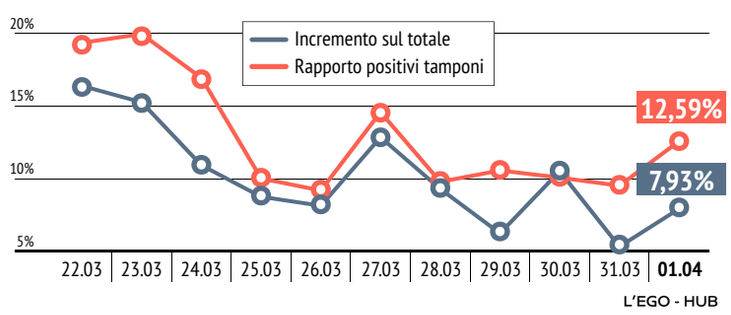
Prov. Bari	11
Prov. Brindisi	1
Prov. Foggia	2
Prov.Lecce	5

129
TOTALE DECESSI

18
GUARITI IERI

57
TOTALE GUARITI





L'EGO - HUB

Lieve salto di positivi e guariti E riesplodono i casi in corsia

▶Ieri 143 su 1.136 tamponi: il 12,5 per cento
Diciannove decessi, 18 i guariti che salgono a 57

▶E la Regione sta esaminando i dati anonimi forniti dalle celle telefoniche sugli spostamenti

Sull'altipiano va così: si sale e si scende. Fisiologico, quasi prevedibile. L'epidemia da coronavirus s'avvia al picco, in Italia e anche in Puglia. E l'andamento è a singhiozzo, un altipiano - appunto - fatto di sbalzi più o meno docili, ma secondo un'andatura e un trend complessivamente costanti, senza brusche accelerazioni. Va letto con queste lenti il dato del bollettino pugliese di ieri: 143 casi positivi in più su un totale di 1.136 test e la percentuale del rapporto tra contagi "processati" in giornata e test effettuati balza al 12,59%. Negli ultimi giorni s'era mantenuta al di sotto del 10%, di fatto con l'unica impennata del 27 marzo (14,59%). Il totale contagi sale così a quota 1.946, i test positivi di ieri hanno portato a un incremento del 7,93% (il giorno prima era stato del 5,3%). Sono invece 19 i decessi registrati: 11 in Provincia di Bari, 1 in Provincia di Brindisi, 2 in Provincia di Foggia e 5 in Provincia di Lecce. Cominciano però a levitare anche i pazienti guariti: 18 in più, si sale a 57. I 143 casi in più di ieri sono così ripartiti: 39 nella Provincia di Bari, 5 nella Bat, 27 nel Brindisino, 33 nella provincia di Foggia, 18 a Lecce, 22 nel Tarantino, uno fuori regione.

In Puglia continuano a preoccupare i focolai, reali o in embrione, nelle strutture ospedaliere e socio-assistenziali. Ieri fibrillazioni a Brindisi, al "Perrino": quattro dipendenti tra i sanitari del reparto di Pneumologia sono risultati positivi. E sale il bilancio anche nel centro di riabilitazione San Raffaele di Ceglie. Ieri è stata accertata la positività di due pazienti ricoverati, già inclusi tra i 14 considerati "sospetti" e tenuti in isolamento. Il totale, al momento, è di quattro fisioterapisti e due pazienti contagiati.

I numeri dettano "letture" e decisioni. Anche in Puglia. Ha spiegato ieri Pierluigi Lopalco, coordinatore della task force della Regione: «Se dobbiamo prevedere quello che succederà tra oggi e i prossimi due o tre giorni ci aspettiamo che la situazione più o meno resti invariata, sperando che poi nel corso della settimana o della prossima settimana finalmente potremo osservare un calo della curva epidemica. Questo dipenderà molto anche dal comportamento dei cittadini che devono oggi più che mai restare chiusi in casa altrimenti vanificheranno tutti gli sforzi fatti fino ad ora». «A oggi - ha spiegato - abbiamo fatto più di 14 mila test. Il numero di positivi è di 1.800 (numeri di ieri mattina, *ndr*), il 12,8% del totale dei tamponi, questo significa quasi il 90% di negativi. È una percentuale particolarmente favorevole. Siamo abbastanza confidenti che i numeri che forniamo siano molto vicini alla realtà del sistema di sorveglianza». E i 14mila tamponi, ha puntualizzato Lopalco, corrispondono a un numero sostanzialmente pari di pazienti monitorati. Presto potrebbe aggiungersi l'esame sierologico su larga scala: sperimentato all'oncologico di Bari, è un test rapido che permette di scovare un anticorpo "spia" nel sangue. «Sappiamo che questi test non sono diagnostici, ma ci permettono di capire chi è portatore o no del virus in quel momento. Il tampone resta l'indicatore principale, l'esame sierologico permette di effettuare uno screening di popolazione, per capire quante persone hanno "incontrato" il virus», di fatto così allargando la platea anche agli asintomatici. Del resto, «il livello di attenzione deve essere altissimo in Puglia e nel Sud, noi siamo seduti su una polveriera. Siamo in situazione di massima allerta, allentare ora questa attenzione potrebbe essere un po' rischioso. Dobbiamo restare in casa il più possibile».

In soccorso viene anche la tecnologia: per ricostruire la catena di contagi, la task force regionale sta esaminando anche i dati, anonimi, delle celle telefoniche per tracciare gli spostamenti, «specialmente quelli tra Nord e Sud». Lopalco ha spiegato che sono stati chiesti «i dati all'Università di Pisa» perché attraverso la «geolocalizzazione delle catene di contagio» si potrebbe capire come il virus si sta spostando. Lo studio servirà a capire anche se i contagi in Puglia sono partiti, come si sospetta, da persone rientrate dal Nord: dall'inizio dell'epidemia sono rientrati circa 35mila pugliesi (a tanto ammonta il numero di quanti si sono auto-segnalati sul portale della Regione).

F.G.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zoom

Alti e bassi a ritmo stabile Cinque i morti a Lecce

1 L'epidemia avanza in Puglia a ritmo stabile, senza sussulti significativi. Ieri 143 contagi, incremento del 7,93%. Dei 19 decessi, cinque in provincia di Lecce. E il contagio si fa strada ancora nelle strutture sanitarie (anche Ceglie)

«I numeri che forniamo vicini al quadro reale»

2 Pierluigi Lopalco, a capo della task force pugliese: «I numeri che forniamo molto vicini alla realtà del sistema di sorverglianza», i 14mila tamponi corrispondono inoltre in larga misura al numero di soggetti monitorati

Gli esami sierologici e la traccia delle catene

3 Presto potrebbero essere applicati su larga scala gli esami sierologici per verificare positività, ma con valenza solo di screening. E per ricostruire le catene di contagio, la Regione si sta affidando ai dati degli smartphone

(C) Ced Digitale Servizi | ID: 02241933 | IP ADDRESS: 92.223.170.218 carta.quotidianodipuglia.it

Ospedali, nuovo piano da oltre duemila posti Rete per 3.500 contagi

▶Emiliano: speriamo di non arrivarci
Diventano undici le strutture coinvolte

▶Galatina e San Giovanni nell'elenco
Resta il nodo organici. E protezioni

Vincenzo DAMIANI

Gli attuali contagi da coronavirus in Puglia sono sotto la soglia dei 2mila, ma la task force regionale per non farsi cogliere impreparata da eventuali inneschi di focolai ha potenziato la rete degli ospedali: non più nove ma 11 strutture dedicate all'emergenza e anziché 1.700 posti letto ce ne saranno a disposizione 2.143 complessivamente. Un piano costruito sulla previsione che si arrivi a 3.500 contagi: "Ma speriamo di no", ha aggiunto il governatore Michele Emiliano. Una dotazione imponente che, però, deve fare i conti con due problemi: numero di personale sanitario e carenza di dispositivi di protezione individuale.

La Regione Puglia aveva chiesto, ad inizio marzo, al governo di poter assumere 2.539 dipendenti in più, sino a ieri ne sono arrivati negli ospedali 750, circa un quarto, di cui 81 medici e 482 infermieri. Tra le altre cose, solamente in 32 hanno firmato un contratto a tempo indeterminato, la maggior parte ha accettato un lavoro a tempo limitato. A un mese dall'epidemia, quindi, i rinforzi arrivati sono ancora una parte minima di quelli chiesti: anche in questa fase, le Asl continuano ad avere forti difficoltà nel reperire soprattutto i medici, molti rifiutano i contratti a tempo determinato o altre tipologie di incarichi, ad esempio rapporti libero professionali (partita Iva). Il secondo ostacolo è rappresentato dalla ormai cronica carenza di mascherine, tute, guanti, occhialini per proteggere il personale sanitario: ieri durante la videoconferenza tenuta dal governatore Michele Emiliano, dal direttore del dipartimento Salute, Vito Montanaro, e dal professore Pierluigi Lopalco, coordinatore scientifico della task force, il presidente ha ammesso che, in alcuni ospedali, "abbiamo dovuto ridurre il personale in attesa degli arrivino dei dispositivi di sicurezza".

Lo stesso discorso vale anche per il 118, basti pensare che alcune Asl, ad esempio quella di Bari ma non è l'unica, ha dovuto sostituire le ambulanze con le auto mediche per far uscire meno medici e infermieri proprio per le scorte limitate di tute e mascherine. "Noi stiamo agendo sul mercato internazionale – ha ribadito ieri Emiliano - e abbiamo fatto 32 milioni di ordini per Dpi. Le Regioni stanno facendo tutto da sole, soprattutto quelle del Sud: purtroppo la distribuzione centralizzata non sta funzionando".

Il governatore ha fatto il punto sul progetto avviato dal Politecnico di Bari per produrre internamente le mascherine: "La possibile strada della produzione interna di mascherine – ha proseguito Emiliano – non è la strada per risolvere nell'immediato il problema. Il Politecnico di Bari sta provando a trasformarsi in ente di certificazione, non è una cosa semplicissima. Adesso, la strada è quella di acquistare dall'estero, abbiamo fatto ordini in Cina, Russia e altri luoghi. Purtroppo – ha aggiunto – le mascherine FFp2 e FFp3 non arrivano, evidentemente stanno avendo difficoltà a Roma. Questa epidemia ha molte somiglianze con una guerra e se non ci fossero state le Regioni la catena centrale non avrebbe funzionato. Per fortuna le Regioni hanno una loro autonomia definita dalla Costituzione. Se non ci fossimo mossi in autonomia non avremmo avuto il necessario".

Tornando agli ospedali, come detto quelli Covid sono diventati undici: all'iniziale rete si sono aggiunte le strutture di Galatina e Casa Sollievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo. Completano la "prima linea" il Policlinico di Bari, il Riuniti di Foggia, il Perrino di Brindisi, il Moscati di Taranto, il Fazzi di Lecce e l'ospedale di Bisceglie, per quanto riguarda i pubblici; l'ecclesiastico è il Miulli di Acquaviva delle Fonti (Bari), i due privati che hanno aderito all'appello della Regione sono Villa Lucia di Conversano (Bari) e Anthea Hospital, sempre a Bari. I posti di terapia intensiva passano da 173 a 344; quelli di pneumologia da 186 a 564 posti letto; quelli di malattie infettive da 352 a 709 unità. A questi si aggiungono 493 posti letto post acuzie per quei pazienti guariti. Complessivamente quindi i posti letto sono 2.143. Gli ospedali "No Covid", invece, sono 24 pubblici e 22 privati, in tutto quindi 46. Sta emergendo, però un caso Brindisi: oltre alle difficoltà nel processare i tamponi nei giorni scorsi, al Perrino sono previsti solamente 8 posti letto di terapia intensiva, più 20 in pneumologia e 23 in malattie infettive anziché 15 come previsto nella prima stesura del piano. Sono soprattutto gli otto posti in rianimazione che fanno storcere il naso alla comunità, considerati troppo pochi per una intera provincia. Montanaro ha, però, garantito che "se necessario si potrà intervenire aumentando i posti" e attivando anche il centro di Ostuni.

Attualmente sono 121 i ricoverati nelle terapie intensive pugliesi, 154 nelle pneumologie e 294 nelle malattie infettive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti salienti

Le previsioni mutate ma in peggio

1 Non sono più nove ma undici le strutture ospedaliere ora destinate al trattamento dei pazienti Covid. Quanto ai posti letto, dalla previsione iniziale di 1.700 posti letto si passa a una di 2.143.

Il personale resta carente

2 Ai primi di marzo la Regione Puglia aveva chiesto al governo di poter assumere 2.539 dipendenti in pi: sino a ieri ne sono arrivati negli ospedali 750, circa un quarto, di cui 81 medici e 482 infermieri. Solo in 32 a tempo indeterminato.

La corsa a dotarsi di mascherine

3 La Regione sta provando a sopperire alla mancanza di mascherine, ma il Policlinico di Bari deve diventare ente certificatore. «Se non ci fossero state le Regioni, lo Stato avrebbe fallito».

IL PIANO OSPEDALIERO DELLA PUGLIA

Ospedali COVID 19

Ospedali pubblici	Terapia intensiva: Attivati per Covid	Terapia intensiva: II fase	Pneumologia: Attivati per Covid	Pneumologia: II fase	Malattie Infettive: Attivati per Covid	Malattie Infettive: II fase
AOU Policlinico Bari	54	88	48	80	71	158
AOU Policlinico Giovanni XXIII Bari	2	2	0	0	30	30
AOU Ospedali Riuniti Foggia	25	31	3	37	50	80
Ospedale Antonio Perrino Brindisi	8	8	20	20	15	23
Ospedale Moscati Statte	12	22	51	51	46	46
Ospedale Vito Fazzi Lecce/NUOVO DEA	16	40	0	88	40	56
Ospedale S. Maria Novella Galatina	0	4	0	0	16	40
Ospedale Vittorio Emanuele II Bisceglie	18	18	0	0	20	78
Subtotale	135	213	122	276	288	511
Enti Ecclesiastici						
Ospedale Miulli Acquaviva delle Fonti	38	63	64	124	64	96
Casa Sollievo della Sofferenza SGR	0	18	0	4	0	102
Subtotale	38	81	64	128	64	198
Cdc						
CdC Medicol Villa Lucia Conversano	0	30	0	80	0	0
CdC Anthea Hospital Bari	0	20	0	80	0	0
Subtotale	0	50	0	160	0	0
TOTALE COMPLESSIVO	173	344	186	564	352	709

L'EGO - HUB

Le residenze per anziani allarmano: «Cluster attivi. Ma interveniamo»

Dopo gli ospedali, sempre osservati speciali, si apre anche in Puglia un altro fronte: quello delle residenze sanitarie per anziani e disabili. Ieri, durante la videoconferenza stampa di presentazione del nuovo piano ospedaliero, un preoccupato Pierluigi Lopalco ha ammesso: «Abbiamo avuto dei casi di contagio legati al ritorno dal Nord soprattutto nella prima fase dell'epidemia. In questo momento, però, abbiamo dei cluster attivi in alcune residenze per anziani». Il professore ordinario di Igiene all'Università di Pisa e responsabile emergenze epidemiologiche della Regione Puglia, non ha nascosto che c'è un rischio legato a queste strutture: «È un fenomeno che è stato già osservato in altre regioni, per esempio in Toscana, dove l'epidemia è partita un po' più in ritardo rispetto al nord e il meccanismo è stato questo, soprattutto in quelle case di riposo che avevano contatti con le famiglie magari durante i fine settimana e dove in qualche modo avevano la possibilità di far entrare il virus in questo circuito molto delicato dove ci sono pazienti fragili. Così si sono generati diversi casi».

Lopalco: «Fenomeno già osservato in altre regioni I contatti nei weekend»

Sull'argomento ormai centrale è intervenuto anche il direttore del dipartimento regionale Salute, Vito Montanaro: «Abbiamo attivato i dipartimenti di prevenzione delle Asl che stanno effettuando il tampone a tutti coloro che risultano sintomatici e, dove necessario, si sta procedendo con l'ospedalizzazione. Se il gestore non riesce a fornire in questo momento i servizi, le Asl si stanno sostituendo garantendo l'assistenza con proprio personale. Nessuno è abbandonato».

I casi investono praticamente tutta la regione: Soleto (55 contagiati), Noicattaro, Bari, Bovino, solo per citarne alcuni. Le case di riposo e i centri di recupero diventano un caso. Diverse strutture sono ormai allo stremo per carenza di personale, tra dipendenti che si sono ammalati e altri che sono stati messi in quarantena. Mancano i dispositivi di protezione individuale e c'è il timore che la situazione possa persino peggiorare. Nei giorni scorsi, Fabio Margilio, presidente dell'Assoap (Associazione strutture socio assistenziali pugliesi), ha inviato una lettera al presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, evidenziando le difficoltà: «Queste strutture – scrive - già per definizione, sono rivolte alle persone più fragili e maggiormente soggette ad alto rischio di mortalità a seguito di contagio con il Covid-19. Il concetto di quarantena o di isolamento non sono applicabili in tutta la loro estensione a tali tipologie di strutture, nelle quali il lavoro, generalmente, è svolto tramite più turni quotidiani e deve, necessariamente, essere consentito l'accesso ad operatori sanitari esterni». Paradossalmente, le assunzioni di infermieri e operatori socio sanitari negli ospedali per affrontare l'emergenza coronavirus, in molti casi, ha finito per sguarnire proprio le residenze sanitarie. Il timore di Margilio è che anche in Puglia si possa arrivare a un numero elevato di decessi, come già in Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna. «Abbiamo già - scrive - casi in residenze sanitarie assistenziali delle province di Foggia, di Bari e di Lecce. Cosa succederà a queste strutture? Quale sarà, se ci sarà, il loro futuro? Dopo la tragedia, molto dopo, per la perdita di vite umane (perché anche la morte di un genitore 95enne, pur già malato, è una tragedia umana) arriverà la tragedia di un'azienda socio-sanitaria stremata e senza più alcun futuro». Poco personale e mal protetto per carenza di mascherine e tute: la situazione, così, potrebbe persino peggiorare.

Montanaro: «Asl attivate per i tamponi per ospedalizzare e per sostituirci se necessario»

Vito Montanaro

V.Dam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

14e2b08bb3863a666db68194e80d0040

(C) Ced Digital e Servizi | ID: 01141933 | IP ADDRESS: 92.223.170.218 carta.quotidianodipuglia.it

Clinica "Villa Verde": altri quattro contagi Attesi sei tamponi

▶Complessivamente in provincia si sale a 148 positivi, solo ieri +22

▶Il Covid-19 arriva anche alla Rsa "Genusia" e un caso in più a S. Pio

La situazione dei contagi da coronavirus nella clinica Villa Verde di Taranto rischia di sfuggire di mano. Nonostante le rassicurazioni dei proprietari che in un primo tempo avevano smentito la presenza dell'infezione, la conta dei positivi, ieri, è arrivata a 10 casi accertati ed altri sei in attesa di conferma. Di questi, sarebbero solo due i sanitari infettati, un infermiere e una operatrice socio sanitaria, anche se negli ambienti si parla di un numero ben più grande di dipendenti messi a riposo che stanno rispettando l'isolamento domiciliare fiduciario.

Alcuni infermieri della clinica avrebbero già mostrato segni del contagio e sono in attesa di responso del tampone.

La conferma dei Covid positivi accertati nella clinica è emersa ieri nel corso di un incontro in video conferenza della «cabina di regia» convocata dal prefetto di Taranto Demetrio Martino con la presenza delle organizzazioni sindacali confederali Cgil, Cisl e Uil, sull'emergenza epidemiologica in atto. All'incontro ha partecipato il direttore generale della Asl, Stefano Rossi.

«Il reparto Riabilitazione della clinica Villa verde – riporta un comunicato stampa delle confederazioni sindacali della Funzione pubblica -, è diventato un autentico focolaio. I ricoverati – prosegue la nota - sono tuttora all'interno del reparto, i positivi asintomatici saranno trasferiti presso l'ospedale di Mottola e i sintomatici all'ospedale Moscati».

Secondo quanto riferito dai vertici della Asl - che in un'ala di quella struttura privata hanno trasferito i propri pazienti oncologici del Moscati proprio per tenerli lontani dagli infettivi e dal virus - quando il reparto della clinica sarà svuotato, si potrà procedere alla sanificazione degli ambienti. È stato precisato, infine, che le responsabilità restano a carico della struttura privata.

Sempre sul fronte della sanità privata, si è poi saputo di un altro caso di positività al test di un paziente ricoverato nella Residenza sanitaria assistenziale Genusia di Ginosa dove trovano ospitalità cento anziani con problematiche anche importanti. In questa sede, hanno riferito i sindacati, si sono riscontrate problematiche relative alla disponibilità di dispositivi di protezione individuale e di un'emergenza anche nella gestione del personale di cui la Asl sarebbe a conoscenza. L'incontro è servito anche a delineare lo stato di sofferenza nella fornitura di mascherine ed altri dispositivi per tutto il personale della Asl, sia sanitario che tecnico e addetti alle pulizie.

La cabina di regia tornerà a riunirsi oggi alle ore 10. Sempre ieri da Castellaneta, dove è esploso il primo focolaio Covid della sanità pubblica, si è saputo di un altro contagio tra i dipendenti del San Pio che porta così a ventinove Il numero totale dei sanitari contagiati dal Covid-19 e tre pazienti. In tutta la provincia, invece, secondo il bollettino dell'Agenzia regionale per la salute ed il sociale che riporta dati aggiornati al giorno prima, il numero complessivo dei contagi nella provincia di Taranto sono 148.

Ventidue 22 quelli di ieri. Al Moscati erano ricoverati sessanta pazienti in tutto tra infettivi, pneumologia e rianimazione. Nessun decesso.

L'hub Covid della Asl si è attrezzato inoltre di un nuovo servizio dedicato all'emergenza in atto. Si tratta di una astanteria gestita direttamente dal personale della centrale operativa 118 con otto posti letto riservata ai sospetti contagiati in attesa di tampone.

Provengono dal servizio territoriale di emergenza anche tre infermieri esperti che la Protezione civile ha individuati per impiegarli in operazioni di soccorso nelle regioni rosse del Nord.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Soloperto e il lavoro al "Moscati": «Noi medici in un fortino di guerra contro il virus che inizia a svelarsi»

Lucia J. IAIA

La telefonata delle ore 13 è sempre la più attesa. Ogni giorno, a turno, un medico dell'ospedale "Moscati" contatta i familiari dei pazienti ricoverati per dare informazioni sullo stato di salute e per interrompere quel pesante silenzio che li separa dai loro cari. Questo spiraglio si apre non perché lo imponga un protocollo, ma semplicemente per la sensibilità e l'umanità che contraddistingue lo staff ospedaliero.

Centro di riferimento per il Covid-19 a Taranto e provincia, il "Moscati" rappresenta oggi più che mai, un punto di riferimento importante per contrastare l'emergenza sanitaria. La vita ed il lavoro nei reparti, ormai completamente adibiti alla gestione di pazienti affetti da coronavirus, è faticosa. I turni dei sanitari sono massacranti ma soprattutto, pervasi da un carico emotivo molto elevato.

«La maschera che usiamo anche per diverse ore al giorno – racconta lo pneumologo Massimo Soloperto, dirigente medico del Moscati – provoca un forte bruciore sulla pelle. Indossiamo un triplo paio di guanti e chi come me, ha gli occhiali da vista deve farne a meno, sempre per via di una possibile contaminazione. Indossiamo tra l'altro, anche una visiera per proteggerci. A volte, manca l'aria ma non si deve mollare».

Domenica sera, dopo 12 ore di lavoro, il dottor Soloperto ha affidato al proprio profilo social delle parole che non sono passate inosservate a centinaia di persone. Ha raccontato la sua giornata e ha descritto, con una umanità disarmante, la crudeltà di questo virus. «Immaginate - ci dice - di essere prelevati da casa per via della febbre a bordo di un' ambulanza dove gli operatori sono già con una maschera. Poi, il ricovero in una camera dove non si potrà vedere e sentire nessuno, se non noi medici, sempre e comunque, super coperti. Non c'è possibilità di ricevere visite dall'esterno. Si è soli, con la malattia e le assicuro che quando si hanno problemi respiratori, la sensazione che si prova è davvero terribile». Il medico evidenzia quello che, per molti versi, rappresenta un approccio del tutto nuovo anche nei confronti degli ammalati. «Io – ammette – ho sempre avuto un rapporto empatico con i miei assistiti. Li ho sempre abbracciati e coccolati. Ora, purtroppo, nulla di tutto questo è possibile. Dopo 25 anni di attività, mi rendo conto della difficoltà di azzerare il rapporto umano con loro. Oggi, i pazienti purtroppo rappresentano anche una minaccia per i medici ed è per questo che occorre adottare tutte le misure del caso». Il dottor Soloperto si sofferma molto sulla meticolosità della vestizione, prima di entrare nei reparti. «È una procedura molto complessa ed un solo errore può costare caro. Qualche volta, c'è un infermiere che aiuta e segue il medico in quel particolare momento. Gesti troppo automatici possono generare degli sbagli o dimenticanze fatali e dunque, risulta indispensabile un livello di attenzione elevatissimo. Lo stesso che occorre avere per tutto il turno».

I medici nel reparto. A lato il dottor Soloperto

I dispositivi di protezione per il momento, al Moscati sono sufficienti, anche grazie alla generosità di numerosi donatori. Eppure, gli operatori sanitari li usano con la massima parsimonia. «Quando si entra in reparto, cerchiamo di rimanere dentro il più possibile e di svolgere tutte le azioni che possono essere necessarie ai pazienti. Questo perché, una volta fuori dovremo svestirci con cura e gettare ogni cosa. Ciò significa che non possiamo entrare ed uscire in continuazione perché rischiamo di consumare i dispositivi di protezione». Certamente, anche lui come i suoi colleghi mostra preoccupazione, stanchezza e paura. Al "Moscati" si sta combattendo una guerra al virus e l'armata bianca, composta da 12 medici, tra pneumologi, invettivologi, allergologi ed un chirurgo toracico, non intende cedere di un passo. «Siamo una squadra molto affiatata – evidenzia Soloperto – e se ognuno di noi sta svolgendo al meglio il proprio lavoro, deve dire grazie all'altro ed agli infermieri che ci supportano. Abbiamo creato una specie di fortino, tirando dentro il virus. Le nostre procedure, pian piano, si stanno affinando ed il nemico sconosciuto comincia a svelarsi».

A Taranto e provincia, secondo gli esperti, il picco della malattia non è ancora arrivato. Lo stesso ospedale "Moscati" non ha subìto quel cortocircuito che si temeva arrivasse in caso di aumento spropositato dei contagi. «Al momento – conferma Soloperto – teniamo botta. Però, è fondamentale rispettare le restrizioni».

Su quest'ultimo punto, il medico preme particolarmente. «Vi prego – sottolinea – deve essere chiaro un messaggio: non bisogna abbassare la guardia proprio ora». Sui tempi di fuoriuscita dall'emergenza, Soloperto è chiaro. «Se facciamo i bravi, in un paio di mesi, sarà tutto finito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Pensare agli operatori sociosanitari negli ospedali e nelle case di riposo»

Il grido è unico e giunge da tutta Italia. Da Torino a Napoli passando ovviamente anche per Taranto: "Ci siamo anche noi, non dimenticatevi del nostro impegno e dei nostri rischi". Gli Operatori socio sanitari, detti comunemente Oss, non fanno parte del comparto sanitario ma sono dei tecnici. In questa enorme emergenza dovuta al coronavirus, continuano a prendersi cura di tutti coloro che hanno bisogno dell'assistenza di base.

Lo fanno negli ospedali ma anche nelle case delle persone e nelle residenze assistenziali sanitarie di diversa complessità. Negli ultimi giorni, non sono mancate segnalazioni alle organizzazioni sindacali da parte di Oss impegnati nei servizi di assistenza domiciliare della provincia jonica. «Nella migliore delle ipotesi, sono forniti mascherine chirurgiche da utilizzare per più giorni e un paio di guanti - raccontano gli avvocati del lavoro di Taranto Luca Bosco e Fernando Caracuta - Inoltre lamentano un'organizzazione del lavoro che li espone maggiormente a rischio». In particolare, un orario di lavoro particolarmente frammentato - per esempio l'assistenza di un utente alla mattina e l'assistente di un utente dopo diverse ore o nel pomeriggio - che li costringe a uscire da casa più volte al giorno o a sostare all'esterno tra un intervento e l'altro. Ulteriori criticità nel terzo settore sono state segnalate nei centri accoglienza stranieri dove spesso né gli operatori, né tantomeno gli ospiti sono dotati di mascherine. Sono cronaca di questi giorni, poi, i casi delle residenze sanitarie assistenziali: in alcune si sono sviluppati dei focolai di infezione che hanno drammaticamente coinvolto sia gli ospiti, sia gli operatori. Anche in relazione a tali contesti è stato segnalato come le case di riposo per anziani spesso non adottino al loro interno idonee misure di distanziamento sociale per prevenire il contagio. «In ossequio alle disposizioni governative - proseguono i legali - la Regione Puglia ha sospeso dal 12 marzo 2020 sino al 3 aprile 2020 (data che verrà sicuramente prorogata) le attività dei centri semiresidenziali sanitari, sociosanitari e socio assistenziali per soggetti anziani, disabili, minori, psichiatrici su tutto il territorio regionale. Con successiva circolare poi ha disposto la sospensione delle attività dei centri diurno psichiatrici favorendo però percorsi di domiciliarità nei casi gravi. Diventa fondamentale tutelare tutti quegli operatori tenuti a prestare la propria attività lavorativa presso il domicilio degli utenti». Il rischio è di un corto circuito. I datori di lavoro pubblici e privati devono, in questa fase, adottare ancor di più tutta una serie di misure e precauzioni idonee a prevenire i rischi di contagio da parte degli operatori e al fine di tutelare la loro integrità fisica: «Prima di tutto, devono procedere a un aggiornamento del documento di valutazione dei rischi alla luce della nuova situazione di fatto determinatasi - concludono i giuslavoristi - Le prestazioni lavorative devono essere eseguite previo triage telefonico e fornendo agli operatori addetti i dispositivi di protezione individuale correlati al rischio individuato. Il datore di lavoro deve infine attentamente vigilare affinché il prestatore utilizzi gli stessi in modo corretto e conforme alle indicazioni».

A. Pig.

L'appello degli avvocati Caracuta (a sinistra) e Bosco (a destra)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

14e2b08bb3863a666db68194e80d0040

(C) Ced Digital e Servizi | ID: 011411930 | IP ADDRESS: 93.223.178.210 carta.quotidianodipuglia.it

A detenuti e agenti carcerari mascherine cucite nelle case

▶La storia di solidarietà arriva da Torricella dove le donne hanno realizzato 700 pezzi

▶Metri e metri di stoffa e il materiale è lavabile Già consegnato alla dirigente del penitenziario

Proprio nelle difficoltà, emergono le storie più belle come quella delle sarte di Torricella. Una bellissima catena di generosità e solidarietà che ha visto impegnate una decina di donne nella realizzazione di quasi 700 mascherine. Grazie al supporto di donatori anonimi, sono stati acquistati metri e metri di stoffa, neanche facilmente reperibili e poi, lunghissimi elastici. C'è chi si è dedicata al taglio, chi al cucito, chi alla gestione della materia prima e alla fine, tutte insieme hanno superato ampiamente l'obiettivo che si erano inizialmente preposte, di 300 mascherine. Una bellissima iniziativa che, già di sé, sarebbe degna di nota ma, a dire il vero, lo è ancor di più se si considera un altro aspetto, il vero valore aggiunto.

I destinatari di questi dispositivi, già consegnati, sono i detenuti ed il personale di polizia penitenziaria della casa circondariale di Taranto. In una situazione di emergenza e di stress sociale, il rischio è che ci si dimentichi degli "ultimi", di chi in questo momento si trova in una difficoltà maggiore rispetto ad altri. La carità e la solidarietà però, sono imprevedibili, almeno tanto quanto il virus che sta mettendo in ginocchio l'Italia. In tanti, da settimane, stanno facendo la loro parte, così da poter annoverare molte iniziative di sostegno agli altri, dalla spesa sospesa in diversi comuni ionici fino al supporto economico nei confronti di chi ha in tasca solo pochi spiccioli.

«Tutto è cominciato quando ho proposto l'iniziativa a qualche mamma. In poco tempo e grazie al passaparola, si sono messe subito al lavoro», racconta Angelo Palazzo, presidente dell'associazione di protezione civile, Delfini jonici e rappresentante del Cosip, sindacato di polizia penitenziaria. «In un primo momento, grazie anche alla collaborazione di alcune sarte lizzanesi, ne sono state realizzate 170. Successivamente e vista anche l'emergenza in corso, le donne di Torricella ne hanno cucite altre 500, consegnate in due tranche. Una bella sorpresa anche per me. Sento il dovere di ringraziare chiunque abbia contribuito e permesso che questo dono diventasse realtà. Un ringraziamento è stato rivolto naturalmente, anche dal dirigente della casa circondariale di Taranto, Stefania Baldassari».

«Presto – annuncia Palazzo - replicheremo l'iniziativa anche in favore del carcere di Brindisi. Stiamo per consegnare infatti, circa 200 mascherine di stoffa lavabile. In ambienti chiusi è necessario darsi da fare. Sento di dover esprimere, tra l'altro, vicinanza ai colleghi che lavorano nelle strutture carcerarie, con spirito del dovere e pur consapevoli dei rischi che corrono».

Particolarmente contenta di quelle che chiama "le mie mamme", è l'assessore ai servizi sociali di Torricella, Mirella Massaro. «Sono state straordinarie, ma io so bene quanto siano generose e determinate. Si sono distinte anche in altre iniziative solidali, come quella delle pigotte per l'Unicef. Loro, sempre in prima linea, rappresentano un fiore all'occhiello della nostra comunità. Le mascherine sono state realizzate in tessuto e potranno per questo, essere igienizzate più volte. Sono di ottima fattura, cucite con abilità e soprattutto, con amore».

L. J. Ia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Club Taranto 1950

Ecografo portatile per la terapia intensiva donato dal Rotary

"Il Rotary Club Taranto 1950, grazie all'impegno profuso dalla Presidente Monica Lapenna e da tutto il Consiglio Direttivo e la disponibilità di tutti i soci ha donato alla Asl di Taranto, per destinarlo ai sanitari della terapia intensiva, un ecografo portatile che è stato consegnato nei giorni scorsi. Commovente è stato il ringraziamento dei sanitari che hanno espresso alla presidente la loro totale gratitudine in quanto la possibilità di utilizzare uno strumento di ultima generazione in qualunque luogo consente di velocizzare il lavoro, poiché l'ecografia toracica sta assumendo un ruolo molto importante per la definizione dei fenotipi di covid19 per poi seguirne evoluzione e terapia a tutto vantaggio dei pazienti".

La dirigente del carcere di Taranto Stefania Baldassari riceve le mascherine realizzate dalle donne di Torricella insieme ad Angelo Palazzo

Commerciante cinese: 5 "chirurgiche" a famiglia

Nicola NATALE

Cinque mascherine in dono per ogni famiglia vicina. Poi alcune anche per qualche cliente o conoscente. Martedì non si conosceva chi fosse l'autore del gesto, poi ieri è stato tutto chiaro.

Si tratta di un commerciante di origine cinese, da anni attivo a Ginosa, che le ha distribuite tra le famiglie vicine alla sua residenza nel quartiere Poggio. L'uomo non cerca facile pubblicità e preferisce mantenere il riserbo: «Grazie a Dio, faccio solo del mio meglio per condividere un po' delle mie maschere con i vicini, lo faccio perché amo l'Italia».

La prima a darne notizia è stata l'insegnante Maura Mazza: «Sono davvero grata alla comunità che ha deciso di donarle, sono un dono davvero prezioso a prescindere dal fatto che la mascherina in sé per sé non si trova più».

A confermare gesto ed autore è stato poi Vito Marino Buonora dell'associazione "Orizzonti 2001": «C'è ancora molta, ma molta umanità e solidarietà in questo mondo, il nostro vicino di casa ed amico ci ha donato alcune mascherine con il messaggio andrà tutto bene e lo ha fatto per tutto il vicinato».

Le mascherine, semplici, di tipo chirurgico, sono arrivate con il messaggio: "Forza Italia, andrà tutto bene, Dio vi ama".

La sua bacheca social si è subito affollata di messaggi di ringraziamento e stima.

La singolare donazione è avvenuta a Ginosa: un commerciante ha distribuito 5 mascherine a famiglia ai suoi vicini

Una bacheca che già dal 28 febbraio ospitava grafici in italiano e cinese per far comprendere le modalità del contagio, la necessità dello stare a casa e rispettare scrupolosamente le indicazioni di distanziamento sociale ed igiene.

Il racconto di Palazzo: «Tutto è nato dal passaparola fra le mamme della cittadina»

Condivisione con i vicini con un biglietto: «Forza Italia, andrà tutto bene Dio vi ama»

È appena il caso di ricordare che i decreti di distanziamento sociale e l'obbligo di non uscire (se non per stretta necessità) sono diventati operativi in tutta Italia solo il 9 marzo.

Se in tutto il Sud si fossero già da allora rispettate quelle indicazioni, senza bisogno di norme, non avremmo ora il timore di un'impennata di casi.

Con l'esperto epidemiologo Pier Luigi Lopalco, nominato responsabile del coordinamento pugliese che testualmente dice: "il livello di attenzione che dobbiamo avere in Puglia deve essere altissimo, noi nel Sud Italia siamo seduti su una polveriera".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Amiche per Taranto, donazioni per comprare materiale sanitario

Francesca RANA

Sei amiche, ognuna con il proprio vissuto, impegno sociale e competenze, si sono unite ed hanno lanciato la raccolta fondi "Covid 19, diamo respiro alla sanità tarantina" sul portale di gofundme.com, promossa attraverso la pagina Facebook omonima. Il primo obiettivo sarà arrivare a 15.000 euro, gestiranno direttamente la somma ed individueranno le reali necessità emerse, passo dopo passo, innanzitutto all'Ospedale San Giuseppe Moscati, hub Covid-19 di riferimento a Taranto e provincia sulla malattia correlata al nuovo coronavirus Sars Cov 2.

Ieri mattina, risultavano 155 donazioni individuali ed avevano già ricevuto 12.491 euro.

Sono quasi al traguardo e sperano di coinvolgere tante persone, cittadini o associazioni, attraverso il passaparola reale e virtuale, spiega Paola Troise Mangoni, fra le ideatrici di "Amiche per Taranto", team solidale: «Siamo amiche vogliamo smuovere l'animo di tutti. Il territorio ha bisogno di questo. Abbiamo pensato di metterci insieme e coinvolgere quanta più gente possibile. Ci siamo dette "partiamo" con la raccolta fondi».

In precedenti occasioni, avevano già avuto contatti con Michele Cacciapaglia, direttore di Anestesia e Rianimazione all'Asl di Taranto, ed hanno chiesto, a lui ed a tutti i primari di reparto in prima linea, quali fossero gli effettivi bisogni urgenti: «La finalità è l'aiuto alla sanità tarantina. I beneficiari materiali, autorizzati a prelevare i soldi, saremo noi organizzatrici. Li utilizzeremo ed investiremo nelle ditte specializzate nel materiale sanitario. Se la raccolta dovesse andare bene, potremmo proseguire e pensare di aiutare le famiglie povere in questo periodo di crisi».

Inizialmente, avevano pensato ai respiratori, destinati a reparti o a cure domiciliari (tra 6000 e 25.000 di spesa), dopo è stato richiesto di concentrarsi sui dpi, dispositivi di protezione individuale: mascherine, chirurgiche, ffp2, ffp3, occhiali, tute, guanti, eccetera.

Intorno al suo spunto, si sono unite, una dopo l'altra, Stefania Baldassari, Gabriella Ressa, Viviana Lattarulo Pizzuti, Maria Rosaria Suma con funzioni di social media manager nella gestione tecnica di raccolta fondi e social network e, successivamente, Doriana Morelli: «Ognuna di noi - prosegue - fa parte di una forza motrice iniziale, un effetto domino a una lunga ondata, e coinvolgerà le sue conoscenze e tutti i contatti possibili».

Accetteranno sulla pagina Facebook consigli e suggerimenti di ogni tipo e, siccome riceveranno direttamente i fondi, potranno subito investirli

Paola Troise Mangone fra le ideatrici della raccolta fondi

senza gli iter burocratici tipici di un ente, sulla scia di un rapporto di fiducia di singole amiche, rappresentanti di esperienze varie nella comunità tarantina. Già in queste ore potrebbero iniziare a fare acquisti, chiudere o proseguire la raccolta, in base alla risposta territoriale.

L'aiuto di chiunque, ha sottolineato più volte, avrà lo stesso valore, estremamente importante: «Farò un giro di telefonate ai rivenditori di materiale sanitario e chiederò i loro tempi. Tu, donante - spiega riguardo alle procedure ospedaliere - devi compilare un modulo di donazione e l'ospedale deve accettare. Abbiamo già i moduli». Erano cinque, sono diventate sei, ed aspettano altri amici, alla pari, tutti con la speranza e la voglia di aiutare il reparto di Terapia Intensiva, i medici, gli infermieri, gli operatori sanitari, ad attrezzarsi e prepararsi a fronteggiare nella loro città, Taranto, l'emergenza sanitaria legata sia alla pandemia, sia alla crisi sociale inevitabilmente conseguenziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

14e2b08bb3863a666db68194e80d0040

Anno XXVIII n. 74 | € 0,80

Giovedì 2 Aprile 2020

Buonasera

www.tarantobuonasera.it

TARANTO

redazione@tarantobuonasera.it

AL MOSCATI 22 POSTI LETTO IN TERAPIA INTENSIVA

Covid-19, nuovo piano

La “fase 2” della Regione: dieci posti in più nell’ospedale hub della provincia di Taranto. A Mottola sono 30 i letti per il post-acuzie. Si lavora all’ipotesi di 3.500 contagiati sull’intero territorio pugliese. Il governatore Michele Emiliano: «Uno scenario che speriamo non si realizzi»

ALL’INTERNO TUTTI I SERVIZI SULL’EMERGENZA SANITARIA

Impennata di contagi a Taranto

TARANTO - Si registra una nuova impennata di contagi da Coronavirus a Taranto. Il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, sulla base delle informazioni del direttore del dipartimento Promozione della Salute Vito Montanaro, ha informato che ieri mercoledì 1 aprile, in Puglia, sono stati registrati 1.136 test per l’infezione da Covid-19 coronavirus e sono risultati positivi 143 casi. Di questi, 22 sono in provincia di Taranto, 39 nella provincia di Bari, 5 nella provincia Bat, 27 nella provincia di Brindisi, 33 nella provincia di Foggia, 18 nella provincia di Lecce, 1 fuori regione. La somma dei dati per provincia è superiore di 2 casi perché include le schede non ancora attribuite per provincia e che sono state nel frattempo assegnate. Sempre secondo il bollettino ufficiale regionale, sono stati registrati ieri 19 decessi: 11 in provincia di Bari, 1 in provincia di Brindisi, 2 in provincia di Foggia, 5 in provincia di Lecce. Dall’inizio dell’emergenza sono stati effettuati 15.209 test. Salgono a 57 i pazienti guariti. Mentre il totale dei decessi è 129. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 1.946 così divisi: 655 nella provincia di Bari; 116 nella provincia Bat, 191 nella provincia di Brindisi, 490 nella provincia di Foggia, 321 nella provincia di Lecce, 148 nella Provincia di Taranto, 20 attribuiti a residenti fuori regione, 5 per i quali è in corso l’attribuzione della relativa provincia.

ISSN (Quotidiano Online) 2531-4653 Tariffa R.O.C.: Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in l. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, S1/TA

SANITÀ

In questi giorni Ant non si ferma

TARANTO - Anche in questi giorni drammatici, Fondazione Ant non ha mai interrotto la sua attività in Puglia: oltre 70 tra medici, infermieri e psicologi sono costantemente operativi in cinque province del territorio per garantire cure mediche a casa di 800 persone malate di tumore ogni giorno, pazienti fragili che a maggior ragione ora devono essere messi in sicurezza. Ant è attualmente operativa nelle province di Bari, Foggia, Lecce, Taranto e nella Bat. A fronte di un aumento nelle richieste di assistenza che arrivano dal territorio, le équipe sanitarie stanno terminando i dispositivi di protezione, sempre più rari e costosi da reperire, salvo piccole donazioni ricevute da aziende, privati e da alcuni Comuni, anche grazie alla straordinaria collaborazione dei volontari che da sempre, nelle diverse province, affiancano il personale sanitario della Fondazione svolgendo gli indispensabili compiti di raccolta fondi, relazione con le istituzioni, logistica. Sul territorio di Lecce e provincia, siamo quattro medici, quattro infermieri e una psicologa – racconta la coordinatrice dell'équipe Maria Cristina Grassi – Da quando è cominciata l'emergenza Covid-19 il nostro lavoro non si è ridotto, anzi. Proseguiamo, unici insieme agli operatori del 118, il nostro lavoro di assistenza domiciliare portando gratuitamente a casa anche trasfusioni, inserimenti Picc o Midline, paracentesi. Quello che sta cambiando sensibilmente è il numero di assistenze che stiamo prendendo in carico: sono sempre di più le persone che si rivolgono a noi, l'emergenza ha messo sotto stress gli ospedali che stanno mandando a casa anche pazienti in condizioni che in passato non sarebbero sembrate compatibili con le dimissioni. Dobbiamo agire anche con grande tempestività, come nel caso di una signora in stato avanzatissimo dimessa di sabato, il lunedì eravamo già da lei e l'abbiamo seguita fino alla fine. Se fino a qualche settimana fa eravamo concentrati più sulle cure palliative, ora ci arrivano molte più richieste anche in una fase precoce di malattia, da pazienti che stanno facendo chemio o radio terapie e che hanno bisogno di cure di supporto. Dopo un opportuno triage telefonico per valutarne lo stato di salute, li inseriamo in un programma di consulenza per terapia antalgica con i nostri professionisti. In questo modo offriamo un aiuto importante agli ospedali e ai reparti di Oncologia. Gli uffici accoglienza sono regolarmente operativi telefonicamente, per raccogliere le nuove richieste di assistenza che continuano costantemente ad arrivare, a maggior ragione in questo periodo di emergenza. Il servizio di assistenza psicologica Ant non solo è rimasto operativo per pazienti e familiari in assistenza con colloqui telefonici o via web, ma anzi viene esteso ed è ora aperto a tutti i cittadini che in questo momento complicato ne sentano l'esigenza. Gli psicologi Ant sono infatti a disposizione della popolazione per consulenze telefoniche che possono essere prenotate Centro Sud Italia al 3484046551 (Dottoressa Anna Grieco). L'allerta in queste settimane è massima – commenta Raffaella Pannuti, presidente della Fondazione – L'assistenza domiciliare a pazienti con patologie pregresse è cruciale in questo momento, sia per salvaguardare queste persone da complicazioni che potrebbero essere fatali, sia per sollevare gli ospedali, già gravemente provati, da nuovi ricoveri. Le richieste di assistenza stanno aumentando in tante aree. Noi non siamo abituati a dire dei no e confermiamo la nostra presenza: ci siamo, perché nessuno venga abbandonato. Non possiamo però nascondere la preoccupazione: da un lato per la difficoltà nel reperire i Dpi per mettere in sicurezza operatori e pazienti, e dall'altro per il venir meno della raccolta fondi pasquale che ci avrebbe aiutato a sostenere queste ingenti spese impreviste. Per sostenere #ospedaledomiciliareANT e permettere l'acquisto di nuovi camici e mascherine ci sono tante possibilità. I link tutte le info: https://ant.it/come-sostenerci/pasqua-con-ant/; https://ant.it/store/; https://sostieni.ant.it/it-it.

OSPEDALI COVID 19	Terapia Intensiva		Pneumologia		Malattie Infettive	
Ospedali Pubblici	Attivati per COVID	Posti letto occupati [illegible]	Attivati per COVID	Posti letto occupati [illegible]	Attivati per COVID	Posti letto occupati [illegible]
AOU Policlinico - Bari	54	28	48	18	71	49
AOU Policlinico Giovanni XXIII - Bari	2	0	0	0	30	1
AOU Ospedali Riuniti - Foggia	25	27*	3	39*	50	50
Ospedale Antonio Perrino - Brindisi	8	7	20	20	15	17
Ospedale Moscati - Statte	12	9	51	23	46	30
Ospedale Vito Fazzi - Lecce/NUOVO DEA	18	11	0	15**	40	36
Ospedale S. Maria Novella - Galatina	0	0	0	3	16	35
Ospedale Vittorio Emanuele II - Bisceglie	18	10	0		20	28
Subtotale	135	92	122	114	288	237
Enti Ecclesiastici	Attivati per COVID	Posti letto occupati [illegible]	Attivati per COVID	Posti letto occupati [illegible]	Attivati per COVID	Posti letto occupati [illegible]
Ospedale Miulli - Acquaviva delle Fonti	38	15	64	40	64	57
Casa Sollievo della Sofferenza - SGR	0	14*	0	0	0	0
Subtotale	38	29	64	40	64	57
TOTALE COMPLESSIVO	173	121	186	154	352	294

CORONAVIRUS - **Piano ospedaliero**

OSPEDALI COVID 19	Terapia Intensiva			Pneumologia			Malattie Infettive		
Ospedali Pubblici	Attivati per COVID	Da attivare	II FASE	Attivati per COVID	Da attivare	II FASE	Attivati per COVID	Da attivare	II FASE
AOU Policlinico - Bari	54	34	**88**	48	32	**80**	71	87	**158**
AOU Policlinico Giovanni XXIII - Bari	2	0	**2**	0	0	**0**	30	0	**30**
AOU Ospedali Riuniti - Foggia	25	6	**31**	3	34	**37**	50	30	**80**
Ospedale Antonio Perrino - Brindisi	8	0	**8**	20	20	**20**	15	8	**23**
Ospedale Moscati - Statte	12	10	**22**	51	0	**51**	46	0	**46**
Ospedale Vito Fazzi - Lecce/NUOVO DEA	16	24	**40**	0	88	**88**	40	16	**56**
Ospedale S. Maria Novella - Galatina	0	4	**4**	0	0	**0**	16	24	**40**
Ospedale Vittorio Emanuele II - Bisceglie	18	0	**18**	0	0	**0**	20	58	**78**
Subtotale	135	78	213	122	154	276	288	223	511
Enti Ecclesiastici	Attivati per COVID	Da attivare	II FASE	Attivati per COVID	Da attivare	II FASE	Attivati per COVID	Da attivare	II FASE
Ospedale Miulli - Acquaviva delle Fonti	38	25	63	64	60	124	64	32	96
Casa Sollievo della Sofferenza - SGR	0	18	18	0	4	4	0	102	102
Subtotale	38	43	81	64	64	128	64	134	198
CdC	Attivati per COVID	Da attivare	II FASE	Attivati per COVID	Da attivare	II FASE	Attivati per COVID	Da attivare	II FASE
CdC Medicol Villa Lucia - Conversano	0	30	30	0	80	80	0	0	0
CdC Anthea Hospital - Bari	0	20	20	0	80	80	0	0	0
Subtotale	0	50	50	0	160	160	0	0	0
TOTALE COMPLESSIVO	173	171	344	186	378	564	352	357	709

Presentato il nuovo piano regionale degli ospedali pugliesi per il Covid-19. Dagli originali 2.000 casi vengono ipotizzati 3.500 su tutto il territorio

di **Giovanni Di Meo**

Presentato il nuovo piano anti-Coronavirus della Regione

Al Moscati 22 posti in Terapia Intensiva

Ipotizzati 3.500 contagi in Puglia. «Scenario che speriamo non si verifichi»

TARANTO - Michele Emiliano parla di «uno scenario che speriamo non si verifichi mai, ma che comunque dobbiamo preparare, per evitare di essere presi in contropiede. Uno scenario con 3.500 contagiati da coronavirus». Così il governatore pugliese ieri ha presentato in videoconferenza il nuovo piano ospedaliero regionale per affrontare l'emergenza da Covid-19. Quello precedente, ricordiamo, era basato su 2.000 contagiati. Il presidente ha precisato che ad oggi il 38% degli ammalati è ricoverato e il 7% è in terapia intensiva.

Al momento della videoconferenza risultavano 121 pugliesi ricoverati in rianimazione, 154 in pneumologia e 294 in malattie infettive.

Per quanto riguarda Taranto, osservando le slide che sono state diffuse in occasione della presentazione del nuovo piano è emerso che all'ospedale Moscati, hub della nostra provincia per l'emergenza, dai 12 posti letto in Terapia Intensiva si passerà a 22 nella cosiddetta "fase 2", con un incremento quindi di 10 posti; resteranno 51 quelli di Pneumologia e 46 quelli in Malattie Infettive. Al 31 marzo i posti occupati in Terapia Intensiva al nosocomio hub erano nove; 23 (su 51) quelli in Pneumologia; 30 (su 46) quelli in Malattie Infettive.

A livello regionale, diventano undici gli ospedali che rappresentano la prima linea nella guerra al Covid-19. Si aggiungono a quelli già individuati nella "fase 1" gli ospedali di Galatina, in provincia di Lecce, e Casa Sollievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo, nel Foggiano, come spiegato da Emiliano e dal direttore del Dipartimento Regionale Salute, Vito Montanaro.

I posti letto in Terapia Intensiva passano - in tutto il territorio pugliese - da 173 a 344; in Pneumologia si passa da 186 a 564 posti; in Malattie Infettive da 352 a 709 unità. A questi si aggiungono 493 posti letto per il cosiddetto "post acuzie"; qui entra in gioco l'ospedale di Mottola, in cui sono stati individuati trenta posti. Oltre al 'nuovo' di Galatina, a comporre la rete pugliese degli ospedali in "trincea" sono il Policlinico di Bari, il Riuniti di Foggia, il Perrino di Brindisi, il Moscati di Taranto, il Vito Fazzi di Lecce e l'ospedale di Bisceglie, per quanto riguarda i pubblici; l'ecclesiastico è il Miulli di Acquaviva delle Fonti, mentre i tre privati che hanno aderito all'appello della Regione sono Villa Lucia di Conversano (provincia Bari) e Anthea Hospital, sempre a Bari, e - come annunciato ieri - Casa Sollievo della Sofferenza a San Giovanni Rotondo. Gli ospedali "No Covid", invece, sono 24 pubblici e 22 privati.

Il dirigente della sezione Protezione civile della Regione Puglia, Mario Lerario ha invece comunicato che - al 31 marzo - sono arrivate dal Dipartimento Protezione Civile nazionale 1080 kit di accesso vascolare, 8.778 tubi endotracheali, 84 monitor multiparametrici, 176 altri monitori multiparametrici da trasporto senza possibilità di defibrillazione, 15 ventilatori (per complessivi 31 ventilatori da inizio emergenza).

La Protezione civile nazionale ha inoltre comunicato il numero totale dei prodotti distribuiti per Regione da cui risulta che alla Puglia per l'emergenza sono stati inviati 1 milione 272mila prodotti. Lerario specifica che di questo totale 168mila sono Dpi, dispositivi di protezione individuale. Le restanti 868mila mascherine sono di tipo chirurgico (468mila) e 400mila sono bende tipo "Montrasio", in tessuto non tessuto, non classificate come Dpi.

Rispetto a quanto comunicato dal livello nazionale – precisa Lerario - mancano inoltre 236mila mascherine della cui tipologia, non essendo state consegnate, non c'è alcuna certezza.

Dall'Ente regionale "si ricorda che il fabbisogno giornaliero della Regione Puglia è: mascherine ffp3 33.500, mascherine ffp2 33.500, Tute 21.350, ventilatori meccanici per terapie intensive = fabbisogno 408".

la Repubblica

Bari

Giovedì
2 aprile 2020

7 12 18 23

La redazione
Corso Vittorio Emanuele II, 52 - 70122 - Tel. 080/5279111 - Fax 080/5279833 - Segreteria di Redazione - Tel. 080/5279111 dalle ore 9.30 alle ore 21.00 - Tamburini fax 080-5279833 - Pubblicità A. Manzoni & C. S.P.A. - Corso Vittorio emanuele II, 52 70122 Bari - Tel 080/5046082 - Fax 080/5046014

"Ora vivo di nuovo"

Intervista a un avvocato barese, malato e guarito

Maurizio Cianci, 61 anni, è uno dei due pazienti festeggiati ieri dai medici del Miulli: "Sono stati meravigliosi. E a tutti dico: attenti, il rischio è grosso"

di **Gabriella De Matteis** ● *a pagina 5*

L'ALLARME

Mascherine, va tutto a rilento

di **Chiara Spagnolo**

Nella spasmodica, e spesso confusa, ricerca di dispositivi di protezione individuale per affrontare l'emergenza coronavirus, per ora c'è un solo dato certo: in Puglia non si producono dip certificati, che siano mascherine, calzari, tute o visiere. Non ancora, si spera. Perché l'iter per la realizzazione nostrana è stato più complesso del previsto. La Regione ha bisogno ogni giorno di 135mila chirurgiche.

● *a pagina 6*

Il piano

Le celle telefoniche e i rientri dal Nord

servizio
● *alle pagine 2 e 3*

▲ **Le analisi** Il tampone

IL CASO

Il mistero di quei morti a febbraio

di **Antonello Cassano**

Un aumento di morti in città nello stesso periodo in cui è comparso il Coronavirus. C'è un "caso Bari" tanto inspiegabile quanto preoccupante. Il capoluogo pugliese è una delle città in cui negli ultimi due mesi si è registrato il maggior aumento di decessi in Italia. Il dato fa parte di un documento del ministero della Salute e del Centro nazionale prevenzione e controllo malattie.

● *a pagina 4*

Il bollettino

Ieri 143 nuovi casi nella regione: 1.946 in totale

143

I nuovi casi
I contagi registrati nella giornata di ieri nella regione. Ovvero il numero dei test che hanno dato esito positivo (fino alle 16,30) su un totale di 1.136 tamponi eseguiti nei laboratori pugliesi (sono stati 15 mila 209 quelli analizzati dall'inizio dell'epidemia)

1.946

I positivi
È il numero dei casi di Coronavirus accertati in tutta la regione a partire dal 26 febbraio, quando l'epidemia è arrivata in Puglia con il paziente 1 che era tornato da Codogno a Torricella

19%

Gli asintomatici
È la percentuale delle persone positive al test che però non hanno mai manifestato i sintomi tipici della malattia, ovvero febbre, tosse o difficoltà respiratorie (sintomi lievi nel 35 per cento dei casi)

57

I pazienti guariti
Il numero dei pugliesi che hanno superato la malattia. Quelli ricoverati nelle strutture sanitarie della regione sono 744, dei quali 107 sono in terapia intensiva. L'età media dei positivi al Covid-19 è 58 anni. Nel 38 per cento dei casi l'età è compresa fra i 51 e i 70 anni

655

In provincia di Bari
È il numero delle persone positive al test nella sola provincia di Bari, che si conferma l'area più colpita in assoluto. Ma in rapporto alla popolazione residente è Foggia la provincia con più casi di Coronavirus, attestandosi a quota 490

Sulle tracce dei cellulari

"Polveriera Sud". E la Regione ricostruisce gli arrivi dal Nord attraverso le celle telefoniche

di **Antonello Cassano**

Controlli sulle celle telefoniche e attesa per l'arrivo mascherine e tamponi. Il livello di attenzione della Regione sull'emergenza Covid si alza. Pier Luigi Lopalco, l'epidemiologo chiamato dal governatore Michele Emiliano a sostenere il lavoro della task force pugliese nel contrasto alla pandemia, lo spiega senza mezze misure: «Al Sud siamo seduti su una polveriera, perché sono pochissime le persone che hanno incontrato il virus. Siamo in una situazione di massima allerta, allentare questa tensione potrebbe essere rischioso», dice riferendosi alla circolare del ministero dell'Interno relativa alle passeggiate dei genitori con figli che ha scatenato un'ondata di polemiche. Il livello di preoccupazione resta è alto. Non a caso la Regione ha aggiornato il suo piano ospedaliero per il Covid-19.

Come anticipato ieri da *Repubblica*, si passa da uno scenario che prevede 2 mila contagi a un nuovo piano che ne prevede 3 mila 500. Ai nove ospedali già dedicati all'emergenza si aggiungono ora Casa Sollievo della sofferenza di San Giovanni Rotondo e l'ospedale di Galatina. Il motivo del rafforzamento è semplice: i posti letto disponibili si stanno esaurendo. «Rispetto ai 173 posti di terapia intensiva attuali, 121 sono occupati. Su 187 posti di pneumologia, sono pieni 154 e dei 352 posti di malattie infettive sono occupati 294. Capite bene – spiega il capo del dipartimento Salute, Vito Montanaro – perché era assolutamente necessario ridefinire la rete ospedaliera». Così i posti di terapia intensiva ora possono passare a 444, quelli di pneumologia a 564 e gli infettivi a 709. Potenziata anche l'accoglienza dei ricoverati che superano la fase acuta (con circa 493 posti letto), per un totale di 2.143 posti dedicati ai pazienti colpiti dal Coronavirus e di 750 assunzioni effettuate.

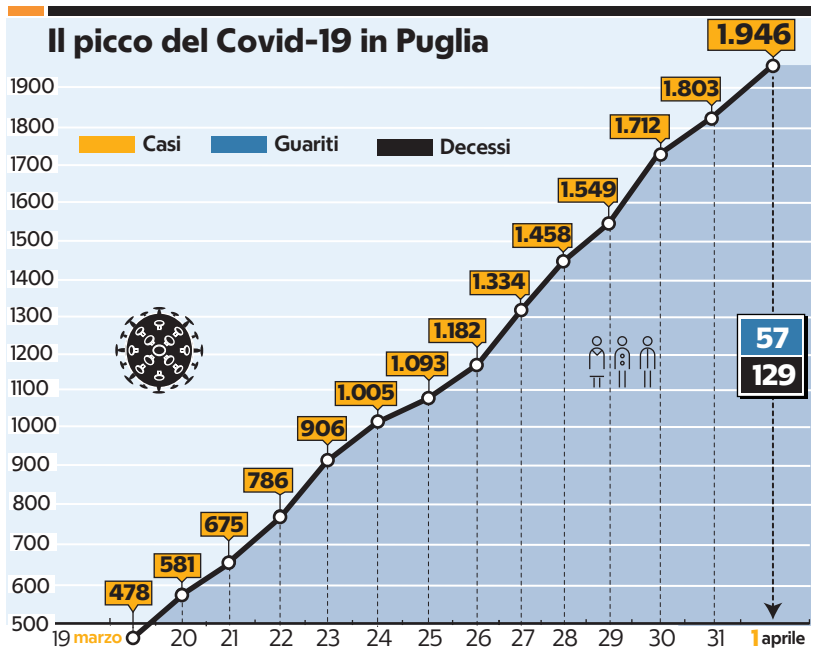
La Regione però vuole tenere d'occhio le catene del contagio. Sono due i filoni di indagine aperti. Il primo, a cura dell'Aress, punta a ricostruire i contatti avuti dai vari contagi per spegnere i focolai. Il secondo filone di ricerca è ancora più ambizioso e vuole ricostruire gli spostamenti dei pugliesi dalle regioni del Nord verso casa. Questo filone è affidato a una esponente della task force regionale che è dottoranda di ricerca in Data science alla Normale di Pisa: «Insieme

I nomi
I protagonisti

▲ **Il governatore**
Michele Emiliano è alla scadenza del primo mandato alla Regione

▲ **L'epidemiologo**
Pier Luigi Lopalco, coordinatore Emergenze epidemiologiche

▲ **Il direttore**
Vito Montanaro è a capo del dipartimento regionale Salute



129

◀ **Le vittime** Il numero dei morti dall'inizio dell'epidemia. Secondo il bollettino della Regione, i decessi nella giornata di ieri sono 19: 11 in provincia di Bari, uno in provincia di Brindisi, due in quella di Foggia e cinque nel Salento. Indice di letalità al 6,6 per cento

Numeri e servizi

Donazioni alla sanità pugliese

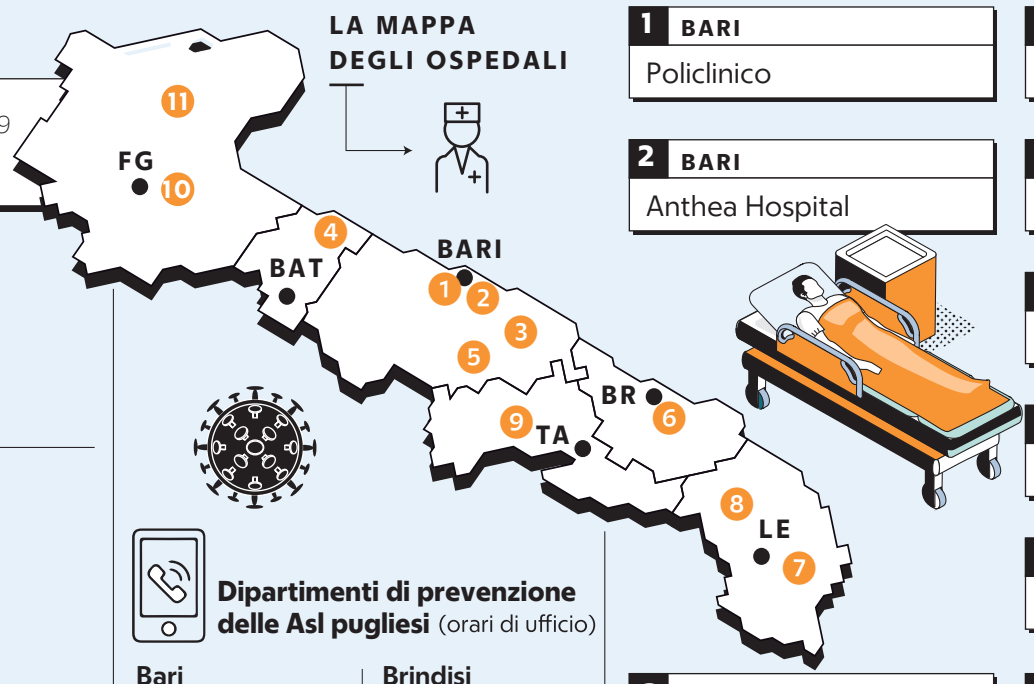
IBAN
IT51 C030 6904 0131 0000 0046 029
Intestato a: **Regione Puglia**
Causale: **Donazioni Coronavirus**

Numero verde del ministero della Salute
1500
attivo tutti i giorni 24 ore su 24

Servizio sanitario di urgenza ed emergenza
118
attivo tutti i giorni 24 ore su 24

Numero verde della Regione Puglia
800.713.931
per informazioni sul Coronavirus
attivo tutti i giorni dalle 8 alle 22

LA MAPPA DEGLI OSPEDALI



Dipartimenti di prevenzione delle Asl pugliesi (orari di ufficio)

Bari 800.055.955	**Brindisi** 338.5747395
Bat 0883.299502	**Taranto** 333.6166842
Foggia 0881.884018	**Lecce** 0832.215318

1 BARI Policlinico
2 BARI Anthea Hospital
3 CONVERSANO Medicol Villa Lucia
4 BISCEGLIE ospedale V.Emanuele II
5 ACQUAVIVA DELLE FONTI ospedale Miulli
6 BRINDISI ospedale Perrino
7 LECCE ospedale Vito Fazzi
8 GALATINA (LE) ospedale S. Maria Novella
9 TARANTO ospedale Moscati
10 FOGGIA Ospedali Riuniti
11 SAN GIOVANNI ROTONDO Casa Sollievo della sofferenza

Polizia Municipale Bari
080.549.13.31
24 ore su 24

Centri vaccinazione (orari di ufficio)

Murat - San Nicola Libertà - Marconi San Girolamo - Fesca
080.584.24.85

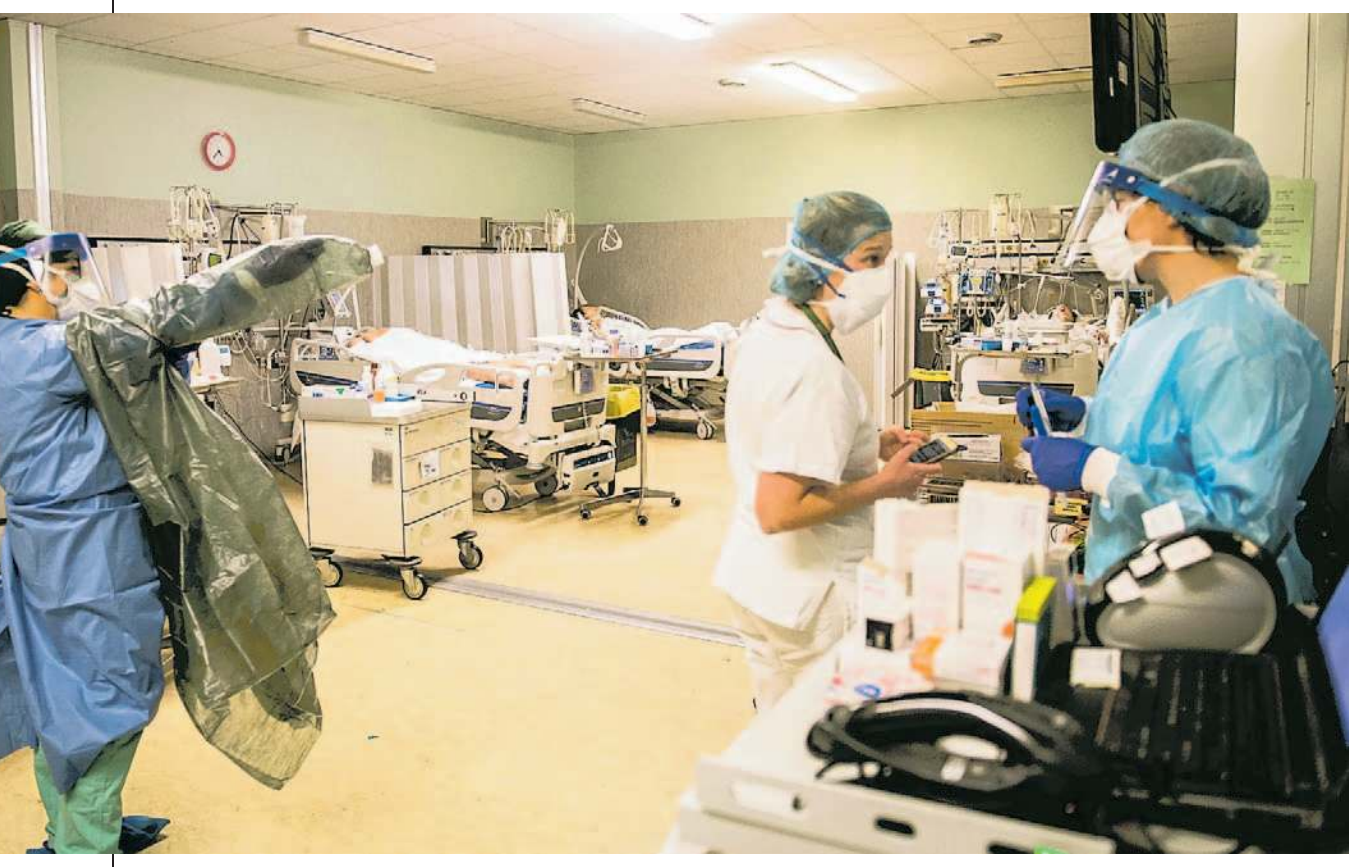
Japigia - Madonnella Torre a Mare
080.584.27.22

Carbonara - Ceglie Loseto
080.584.48.25

Palese - Santo Spirito Sann Pio
080.584.30.07

San Pasquale - Picone Carrassi - Mungivacca Poggiofranco
080.584.28.55

San Paolo
080.584.39.05



con lei – spiega Lopalco – stiamo applicando i big data nelle malattie infettive. Prendiamo i grossi dati delle compagnie telefoniche che permettono di tracciare gli spostamenti delle utenze all'interno delle celle telefoniche. Parliamo di milioni di dati anonimi, relativi a milioni di utenti. Attraverso questa analisi – già effettuata in Italia per calcolare gli effetti del lockdown – possiamo ricostruire i movimento della popolazione. Potremo capire se un numero importante di persone si è spostato da una regione verso la Puglia e una volta qui ricostruire i suoi movimenti. In questo modo potremo verificarese al loro passaggio si sono accesi dei focolai». Intanto continua a preoccupare l'approvigionamento dei ventilatori e dei dispositivi di protezione.«"Stanno cominciando ad arrivare solo ora in modo limitato», dice Montanaro. E il presidente Emiliano attacca ancora una volta la Protezione civile: «Un'epidemia ha molte somiglianze con una guerra. Purtroppo la logistica non sta funzionando. Mi permetto di dire che se non ci fossero state le Regioni in questa epidemia la catena centrale non avrebbe funzionato. Stiamo agendo sul mercato internazionale e abbiamo fatto ordinazioni per 32 milioni di euro. Le Regioni stanno facendo tutto da sole, soprattutto quelle del Sud».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino

Due medici e 3 infermieri positivi al Perrino, Pneumologia è chiusa

Il numero dei contagi è stabile e al di sotto del previsto, spiegano dalla task force in Regione "L'auspicio è abbassarli nei prossimi giorni"

Nuova crescita dei contagi e numero alto dei deceduti. C'è un nuovo rialzo nella curva di casi positivi in Puglia. Nell'ultimo bollettino regionale si registrano 143 nuovi casi su 1.136 tamponi effettuati, pari al 12,6 per cento. Di questi, 39 sono stati segnalati nella provincia di Bari e 33 nella provincia di Foggia. Fra i nuovi contagiati si segnalano anche due medici e tre infermieri del reparto di Pneumologia dell'ospedale Perrino di Brindisi che hanno costretto l'Asl a chiudere il reparto e mettere in quarantena il resto del personale.

«Il dato però resta costante – spiegano in Regione – Nel bollettino del giorno precedente non era stato registrato il dato di Brindisi, che è stato invece caricato sull'ultimo bollettino. Siamo dunque fermi più o meno sullo stesso numero di contagi, un plateau che si aggira sui 100-120 positivi al giorno. Speriamo di poterli abbassare nei prossimi giorni». Ora i casi totali ammontano a 1.946. Di questi ce ne sono 665 nella sola provincia di Bari, seguita dalla provincia di Foggia con 490 casi positivi. Comunque il dato complessivo resta al di sotto della previsione di 2 mila contagi che la Regione supponeva di raggiungere già il 25 marzo scorso. I ricoverati sono poco meno di 800, la stessa cifra delle persone che si trovano attualmente in condizioni di isolamento. Aumenta anche il numero dei tamponi: dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 15 mila 209 test.

Quanto ai deceduti, sono di nuovo 19: 11 in provincia di Bari. In totale le vittime salgono a 129, mentre i guariti sono 57. – **a.cass.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allarme

Emiliano: "Diecimila ospiti in strutture da mettere in sicurezza"

«Ci sono 10 mila persone nelle strutture di assistenza, che in questo momento sono il principale teatro della nostra battaglia», ha detto il governatore Michele Emiliano. Nei giorni scorsi sono stati numerosi i casi di contagio nelle strutture per anziani, da Soleto a Bari passando per Canosa, Noicattaro, Troia. Decine gli ospiti delle strutture contagiati e anche molti operatori. Proprio il contagio (e la conseguente quarantena) del personale hanno provocato difficoltà. «Ora le strutture vanno messe in sicurezza», dice Emiliano.

L'EPIDEMIA

La curva torna a crescere, Bari rimane la più colpita
Dall'inizio dell'emergenza 1.946 positivi e 19 vittime
Due pazienti guariti, festa al Miulli di Acquaviva

Sale il numero dei contagiati: in Puglia altri 143 casi e 19 decessi

665
I positivi al coronavirus rilevati nella provincia di Bari

57
i pazienti colpiti da coronavirus che sono **guariti** in Puglia

BARI Torna a salire il numero dei nuovi contagiati da Covid-19: in Puglia la curva cresce portando il dato di giornata a 143 casi (su 1.136 tamponi effettuati) così suddivisi: 39 in provincia di Bari, 27 in provincia di Brindisi, 33 in provincia di Foggia e 18 in provincia di Lecce, 5 nella Bat, 22 in provincia di Taranto, uno fuori regione. In aumento, purtroppo, anche il bilancio dei decessi: 19 per un totale di 129 dall'inizio dell'epidemia (con il paziente 1 pugliese residente a Torricella).

Il bollettino della Regione Puglia resta su livelli dell'ultima settimana altalenanti con una media di circa 110 nuovi positivi giornalieri e per questo fa segnare la cifra complessiva di 1.946 contagiati di cui 655 nella provincia di Bari, 116 nella provincia di Bat, 191 nella provincia di Brindisi, 490 nella provincia di Foggia, 321 nella provincia di Lecce e 148 nella provincia di Taranto (20 attribuiti a residenti fuori regione e 5 per i quali è in corso l'attribuzione della relativa provincia). Dei 19 decessi, invece, 11 sono stati registrati nella provincia di Bari, 1 in provincia di Brindisi, 2 in provincia di Foggia e 5 in provincia di Lecce. Il futuro? Sull'andamento stimato è intervenuto il professore Pier Luigi Lopalco: «Se dobbiamo prevedere quello che succederà tra oggi e i prossimi due o tre giorni - dichiara - ci aspettiamo che la situazione più o meno resti invariata, sperando che poi nel corso della settimana o della prossima settimana finalmente potremo osservare un calo della curva epidemica. Questo - aggiunge - dipenderà molto anche dal comportamento dei cittadini che devono oggi più che mai restare chiusi in casa altrimenti vanificheranno tutti gli sforzi fatti fino ad ora».

Salgono a 57, invece, i pazienti guariti. Tra questi i primi due, rispettivamente di 61 e 71 anni, dell'Ospedale Miulli di Acquaviva delle Fonti. Entrambi sono stati tra i primi a essere ricoverati e dopo 14 giorni hanno potuto lasciare la struttura per tornare a casa. Al loro ingresso i pazienti del Miulli recavano segni di polmonite nella radiografia del torace e quindi sono stati trattati con protocolli terapeutici attualmente in uso per tale patologia. «Solo per uno di essi - fanno sapere dall'ospedale - si è resa necessaria la somministrazione di ossigeno tramite maschera reservoir, ma l'accertato miglioramento clinico ha successivamente permesso il ritorno in aria ambiente, con valutazione della saturazione più volte durante la giornata. Giunti in ospedale con il morale molto basso e timorosi dell'evoluzione della malattia, i due pazienti hanno affrontato la loro degenza con coraggio e con l'apporto costante del personale medico ed infermieristico dell'Ente. Sono stati eseguiti i tamponi, risultati negativi, ed entrambi sono potuti tornare alla loro quotidianità».

In Puglia sono aumentati i contagi da coronavirus: ieri sono stati rilevati altri 143 nuovi casi e 19 decessi

Il video del "saluto" dei pazienti (con i medici e gli infermieri schierati nel corridoio) è stato inevitabilmente oggetto di un post sul profilo Facebook del governatore Michele Emiliano. «Guardate la gioia dei nostri medici, infermieri e operatori sanitari nel salutare un paziente guarito nell'ospedale Miulli di Acquaviva - ha scritto Emiliano che sta lavorando dalla sua abitazione -, la loro commozione passa attraverso le maschere e le tute e arriva dritta al nostro cuore, alla nostra mente per renderci più forti e determinati. Il Covid19 si può battere dunque».

Vito Fatiguso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PIANO

Presentata la riorganizzazione del piano ospedaliero
L'allarme dell'epidemiologo Lopalco: «Non mollare, per ora restiamo seduti su una polveriera»

Scatta la fase due contro il virus: undici ospedali e altri 400 posti letto

BARI La Puglia si riattrezza. Per contrastare la pandemia aumenta di 400 letti la dotazione ospedaliera e inserisce altri due ospedali nel sistema anti-Covid (che così diventano 11 in tutto). Si tratta dell'ecclesiastico Casa Sollievo di San Giovanni Rotondo e del pubblico Santa Caterina Novella di Galatina. I posti letto per il coronavirus salgono così da 1.215 della «prima fase» ai 1.650 di oggi: non tutti sono attivi, lo saranno progressivamente. A questi si aggiungono, come già previsto, altri cinquecento posti (493) per la post-acuzie, quando il paziente è guarito ma resta contagioso. Il piano, come detto più volte, è modulare e si allarga man mano che arrivano macchine e attrezzature: in particolare i ventilatori polmonari e i monitor di controllo per i letti di terapia intensiva.

La nuova organizzazione è stata presentata in video conferenza dal presidente Michele Emiliano, dall'epidemiologo Pier Luigi Lopalco e dal direttore di dipartimento Vito Montanaro. L'aggiustamento si è reso necessario dopo aver rialzato a 3.500 il numero stimato dei possibili contagiati, 1.500 in più della originaria previsione (2.000 infetti). «Ci auguriamo – commenta Emiliano – che tutto ciò non serva». In sintesi: le Terapie intensive diventeranno 344 (erano 173 postazioni), le Pneumologie 564 (da 186), le Malattie infettive 709 (da 352). In totale 1.617 letti + i 33 di Medicina istituiti ex novo al Perrino di Brindisi. Restano attivi 24 ospedali pubblici e 22 cliniche convenzionate per le attività non Covid.

Le prospettive sull'andamento dell'epidemia non sono

I numeri
Salgono a 1.650 i posti letto per fronteggiare l'emergenza

cattive, anche se Lopalco lancia un severo monito a non disattendere le prescrizioni delle autorità. Quando si dice che in Italia va attenuandosi la curva dei contagi, «si parla dell'andamento nazionale». Ma poi ci sono i focolai locali, pronti ad accendersi. «Il livello di attenzione – dice l'epidemiologo – deve essere altissimo in Puglia e nel Sud. Siamo seduti su una polveriera. Siamo in massima allerta, allentare l'attenzione potrebbe essere rischioso».

Grazie alle misure del governo e al lavoro sul territorio, la Puglia è riuscita a tenere a freno l'espansione del contagio. «Avevamo delineato come peggior scenario – dice Lopalco – l'ipotesi che potessimo avere duemila contagi al 25 marzo, è possibile che arriviamo a quella cifra tra 2-3 giorni». Le buone notizie non finiscono qui. Finora sono stati eseguiti 14mila tamponi per un totale di 1.800 positivi: l'incidenza dei contagiati non è alta, arriva al 13%, il restante 87% è negativo. L'altra buona notizia, come sottolinea Emiliano, è che il ricorso all'ospedale riguarda il 38% dei positivi (meno della media nazionale, vicina al 50%). Stesso ragionamento per il ricorso alla terapia intensiva: il 7% in Puglia, contro il 10 nella media nazionale.

«La prossima settimana – afferma Lopalco – potremmo osservare in Puglia un calo della curva epidemica, ma dipenderà dal comportamento dei cittadini». Quanto all'interpretazione sul movimento dell'epidemia, il professore spiega che «abbiamo avuto certamente casi di infezione da rientro dal Nord». Per studiarli sono stati chiesti all'università di Pisa i dati sulle celle telefoniche. Saranno analizzati, in maniera anonima, per tracciare il contagio. «Ma l'urgenza ora è piuttosto rappresentata dai cluster nelle Rsa (residenze assistite, ndr)». Per queste situazioni Montanaro avverte che sono stati attivati i dipartimenti di prevenzione delle Asl. I quali «stanno effettuando il tampone a tutti coloro che risultano sintomatici».

> Michele Emiliano
> Le Regioni del Sud stanno facendo da sole

Ove necessario «si procederà con l'ospedalizzazione». E se il gestore non riuscisse a fornire i servizi, provvederebbero le Asl «con proprio personale».

Emiliano torna alla carica nei confronti della Protezione civile, sia pure chiarendo che non intende fare «alcuna polemica». Resta il fatto che la gran parte dei ventilatori per allestire le nuove terapie intensive e decine di migliaia di Dpi (dispositivi di protezione) siano stati acquisiti con iniziative proprie. «Abbiamo ordinazioni in corso per 32 milioni di euro. Le Regioni del Sud stanno facendo tutte le sole». La polemica con Roma resta.

Francesco Strippoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A sinistra il professor Pierluigi Lopalco e il governatore Michele Emiliano. Qui sopra il materiale sanitario giunto a Bari